

33.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1977.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Intimidazioni avverso il professor Carlo Tassi dell'istituto Leonardo da Vinci di Piacenza (4-00937) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1069	BORTOLANI: Sulla crisi nel settore delle carni suine (4-02134) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1076
ARMELLA: Situazione igienico-sanitaria dell'ospedale militare di Torino (4-02491) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1070	BOZZI: Sollecita applicazione delle norme CEE per la ristrutturazione delle aziende agricole (4-01585) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1077
ASCARI RACCAGNI: Possibilità di vincolo paesaggistico sulla foresta della Lama di Bagno di Romagna (Forlì) (4-02104) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	1070	CAVALIERE: Provvedimenti per danni da avversità atmosferiche nelle campagne pugliesi (4-02344) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1078
BAGHINO: Assegnazione di case comunali a parenti di assessori nel comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) (4-02236) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	1072	COMPAGNA: Programma di investimento per la costruzione di uno stabilimento a Nola (Napoli) (4-02437) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	1078
BARTOLINI: Programmi relativi al raddoppio della linea Orte (Viterbo)-Falconara (Ancona) (4-02496) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1072	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Provvedimenti a favore di agricoltori del Salento colpiti da avversità atmosferiche (4-01204) (risponde MARCORA, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i> ).	1079
BERNARDINI: Potenziamento del canale navigabile Pisa-Livorno (4-02011) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	1073	CONTE: Situazione del comune di Pontelandolfo (Benevento) (4-00792) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1080
BIAMONTE: Stato delle pratiche di liquidazione INADEL di Michele Citro e Vincenzo Forace (4-00451) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1074	CONTE: Rinnovo dell'amministrazione comunale di San Lorenzo Maggiore (Benevento) (4-02105) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1080
BIAMONTE: Ricostituzione comitato regionale INPS in Campania (4-01950) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1075	CONTE: Provvedimenti a favore della cooperativa agricola Valle Caudina in Montesarchio (Benevento) (4-02249) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1081
BIAMONTE: Sollecito liquidazione INPS a Giuliana Asioli (4-02568) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1075	CONTE: Procedura per la nomina a vice direttore della ferrovia Cancellò (Caserta-Benevento) (4-02527) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	1082
BOLLATI: Istituzione di tre turni di lavoro presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni (4-02187) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	1075	COSTA: Sovvenzioni a favore dei terremotati del Friuli-Venezia Giulia (4-00555) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1082
		COSTA: Finanziamenti a cooperative lattiero-casearie di Novara (4-02062) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	1083

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1977

PAG.	PAG.
COSTA: Crisi delle cooperative lattiero-casearie nella zona di Torino (4-02065) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1083	GIURA LONGO: Classificazione del tratto stradale Ferrandina-Matera (4-02338) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ). 1092
COSTA: Condizioni assicurative e di lavoro del corpo dei volontari vigili del fuoco di Cuneo (4-02083) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 1084	GRASSUCCI: Sollecita soluzione della vertenza sindacale nello stabilimento AVIR di Aprilia (Roma) (4-02040) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1093
COSTA: Sollecito pratica di riliquidazione di Giuseppe Rizzo (4-02284) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1084	GUARRA: Pratica pensione di invalidità di Luigi Marucci di Buonalbergo (Benevento) (4-02297) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1094
COSTAMAGNA: Disposizioni del provveditore agli studi di La Spezia sull'orario di servizio del personale docente (4-02207) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 1085	LAMORTE: Ricorso degli applicati di segreteria di scuola media per il riconoscimento degli anni prestati con mansioni di segretario (4-01515) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 1094
COSTAMAGNA: Pratica pensione di Vincenzo Giuglar (4-02363) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1086	LOMBARDO: Impraticabilità del ponte Barca sul fiume Simeto nella zona di Paternò (Catania) (4-02430) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 1095
DA PRATO: Vertenza sindacale alla Henraux di Querceta (Lucca) (4-02505) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1086	MANCINI VINCENZO: Irregolarità di gestione della Cassa di mutuo soccorso delle tranvie provinciali napoletane (4-01802) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1095
DE CINQUE: Norme sul collocamento a riposo del personale docente (4-02662) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 1087	MARRAFFINI: Inosservanza del contratto di lavoro da parte della ditta Agostino Condello di Guardiaregia (Campobasso) (4-02410) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1095
DE GREGORIO: Compilazione graduatorie per applicati di segreteria da parte del provveditorato agli studi di Roma (4-02460) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 1088	MORINI: Applicazione da parte dell'INPS di una sentenza della Corte costituzionale riguardante i salariati statali (4-01669) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1096
FERRARI MARTE: Situazione pratiche di liquidazione INADEL di Emilio Scarso, Romualdo Poletti, Giovanna Frangi (4-01698) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 1089	NICCOLI: Sulle assegnazioni ai comuni di contingenti di carni congelate (4-02323) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ). 1097
FERRARI MARTE: Contrasti tra preside e docenti alla scuola media di Fenegrò (Como) (4-02452) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 1089	PERRONE: Sull'applicazione della norma relativa ai criteri di perequazione automatica delle pensioni del personale militare (4-02469) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 1098
FLAMIGNI: Riliquidazione pensioni al personale dell'arma dei carabinieri (4-01900) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 1090	PISICCHIO: Riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato in scuole non statali agli insegnanti di scuola materna (4-02566) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ). 1098
FRASCA: Carichi pendenti avverso Francesco Macri, ufficiale di governo nella frazione di San Martino-Taurianova (Reggio Calabria) (4-01574) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 1090	PRETI: Sulla destituzione del sindaco di Pontelandolfo (Benevento) (4-00828) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 1098
GATTI: Per l'assegnazione a cooperative di alcune aziende agricole in provincia di Modena (4-01436 e 4-01756) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1091	

PAG.	PAG.
QUERCI: Sui criteri di assegnazione delle commesse da parte del Ministero della difesa alla lavanderia FEZIA di Roma (4-02252) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 1099	URSO SALVATORE: Sollecito rientro dei pensionati della casa di riposo dell'ONPI di Messina trasferiti per movimento frano- noso (4-01822) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 1107
RAUTI: Divieto di affissione e propaganda al Fronte nazionale della gioventù di Sulmona (L'Aquila) (4-02059) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 1099	URSO SALVATORE: Sollecito intervento presso la CEE per ristabilire un corretto mercato concorrenziale delle patate novelle (4-02668) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1107
ROCELLI: Per l'autorizzazione agli IACP di richiedere informazioni all'arma dei carabinieri (4-02513) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 1100	ZANONE: Richiesta di nuova regolamentazione alla CEE per tutelare l'allevamento degli ovini (4-01898) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1108
ROSINI: Maggiori benefici agli enti assistenziali per l'acquisto di carne bovina congelata (4-01687) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1101	ZOLLA: Limiti di velocità per alcuni autoveicoli sulle autostrade (4-01770) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 1109
SANTAGATI: Provvedimenti a favore del comune di Gagliano Castelferrato (Enna) colpito da avversità atmosferiche (4-01895) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1102	
SANTAGATI: Sull'applicazione della norma relativa alla perequazione automatica delle pensioni del personale militare (4-02250) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 1102	
SCALIA: Esclusione del comune di Tripi (Messina) dai benefici estesi ad altri comuni danneggiati dalle alluvioni (4-01745) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1103	
SERVADEI: Miglioramenti in favore dei ciechi civili (4-01341) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 1103	
SERVADEI: Solleciti finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche da parte dell'ANAS (4-02014) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ). 1104	
SERVADEI: Campagna promozionale per una maggiore conoscenza ai turisti stranieri dei prodotti agricolo-alimentari italiani (4-02689) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1104	
SOBRERO: Riconoscimento della denominazione di origine controllata e garantita dei vini Barolo e Barbaresco (4-01721) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 1105	
TESTA: Perquisizione nella sede dell'emittente privata « Radio Sherwood » di Padova (4-02135) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ). 1105	
TREMAGLIA: Ulteriori disposizioni per l'applicabilità della legge Visentini (4-02788) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ). 1106	

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per reprimere le diffamazioni, ingiurie, minacce e calunnie che quotidianamente con scritte murali, manifesti, volantini e pubblicazioni varie vengono diffuse in Piacenza, contro l'avvocato Tassi Carlo, professore presso l'istituto professionale statale Leonardo da Vinci di Piacenza.

In particolare, si vuole in tutti i modi impedirgli l'esercizio dell'insegnamento di cultura generale e educazione civica allo istituto professionale statale Leonardo da Vinci, ove con il 1° luglio 1976 ha ripreso l'attività essendo titolare di ruolo di tale cattedra.

Per sapere come mai nulla in via repressiva per quanto avvenuto il 15 e 16 ottobre 1976, e in via preventiva per quanto successe dopo tale data, sia stato fatto dai ministri interessati, nonostante precisa denuncia e querela dell'avvocato Tassi Carlo, depositata in procura della Repubblica di Piacenza il 18 ottobre 1976 e atto di diffida stragiudiziale dallo stesso in pari data notificata ai ministri interrogati.

Nuovi fatti-reato si sono succeduti in varie zone della città il 18, 19, 20 e 21 ottobre 1976.

Per sapere quali misure per la tutela dell'incolumità fisica del professore avvocato Tassi e per il doverosamente pacifico esercizio della sua attività professionale, sia-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1977

no state prese ed adottate, posto che le minacce nei confronti del professore avvocato Tassi già in diverse occasioni sono state seguite ed eseguite aggressioni e attentati a suo danno come numerosi procedimenti penali pur esemplarmente lenti nell'istruttoria e nella definizione, avanti le autorità giudiziarie emiliane stanno a dimostrare.

(4-00937)

**RISPOSTA.** — All'inizio del corrente anno scolastico, e precisamente nel periodo dal 15 al 28 ottobre 1976, si verificavano a Piacenza episodi di intolleranza da parte di studenti aderenti a movimenti di estrema sinistra che, mediante l'affissione di manifesti, la diffusione di volantini e scritte murali in varie zone della città, reclamavano l'allontanamento dei professori Carlo Tassi e Pier Francesco Gandolfi dell'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato Leonardo da Vinci.

In relazione a tali fatti, che hanno anche dato origine ad azioni giudiziarie da parte dello stesso professor Tassi, gli organi di polizia hanno intensificato i servizi di vigilanza, specie nei pressi del predetto istituto, al fine di tutelare l'incolumità degli insegnanti e garantire il regolare svolgimento delle loro funzioni.

Gli stessi organi di polizia hanno, inoltre, identificato vari giovani che avevano diffuso i volantini, denunciandoli all'autorità giudiziaria, presso la quale è in corso di istruttoria il relativo procedimento penale.

*Il Ministro dell'interno:* COSSIGA.

**ARMELLA.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

a) se sia a conoscenza della grave situazione in cui si espleta il servizio del reparto osservazione dell'ospedale di Torino dove i militari sono soggetti ad un trattamento obiettivamente inaccettabile, indegno di uno Stato civile, non essendo osservati i più elementari criteri igienici, con scambio tra i ricoverati di lenzuola e coperte, anche nei casi di rischio per malattie infettive, come uso comune di stoviglie, con mancanza dei più elementari ed indispensabili arredi (sedie);

b) se ritenga urgente disporre per una ispezione ai fini di accertare quanto sopra per i provvedimenti del caso. (4-02491)

**RISPOSTA.** — Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante sulla situazione igienico-sanitaria dell'ospedale militare di Torino sono, a quanto riferiscono le autorità militari, da ritenere eccessive.

Al riguardo, sulla scorta anche delle risultanze di accertamenti all'uopo disposti, le predette autorità, pur riconoscendo che il servizio si svolge nel nosocomio in condizioni difficili a causa della carenza di personale lamentata a tutti i livelli, hanno fatto presente quanto segue:

a) effetti lettereci: la distribuzione delle lenzuola (tutte preventivamente liscivate) e delle coperte (lavate a secco periodicamente o quando richiesto da particolari motivi igienici) è fatta ogni sera *ad personam*. Detti materiali, ritirati al mattino, vengono subito avviati in lavanderia (lenzuola) e controllati (coperte), con impossibilità quindi di uno scambio fra ricoverati. Infatti, ai soggetti destinati a permanere oltre le 24 ore è prevista un'altra distribuzione serale di una nuova coppia di lenzuola e coperte;

b) stoviglie: quelle consegnate per la consumazione dei pasti sono sottoposte - dopo l'uso - alla pulizia e alla sterilizzazione per mezzo di una lavastoviglie automatica, prima di essere ridistribuite successivamente ad altri soggetti;

c) arredi: sono disponibili e adeguati al numero dei ricoverati; nei giorni di massima concentrazione (sovrapposizione di nuovi entrati e di soggetti in dimissione) è prevista una normale rotazione ai posti-tavolo limitatamente al primo rancio, che - per altro - non comporta disagi ai commensali;

d) rischio di malattie infettive: è da escludersi ogni possibilità, anche minima, di contagio per forme infettive e, comunque, diffusivo-contagiose, i cui soggetti appena sospettati e individuati dal medico di guardia, vengono smistati e isolati nei rispettivi reparti specialistici.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

**ASCARI RACCAGNI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la sovrintendenza ai beni culturali di Forlì, Ferrara e Ravenna, malgrado sia stata sollecitata da oltre un anno a prendere in esame la possibilità di vincolo della foresta della Lama come completamento del vin-

colo della foresta di Campigna, e, nonostante siano stati messi a sua disposizione tutti i documenti tecnici e scientifici relativi, non ha ancora messo in condizione la commissione per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Forlì di riunirsi per esaminare il problema a deliberare.

(4-02104)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ferrara, Forlì e Ravenna, ha ricevuto a cura del *World Wildlife Found* di Forlì del materiale illustrativo, concernente la foresta della Lama di Bagno di Romagna.

Detto materiale, consistente in una relazione ed una mappa topografica, è da utilizzare nella elaborazione di un'informale proposta di vincolo paesaggistico (legge 29 giugno 1939 n. 1497) da sottoporre all'esame della commissione provinciale di Forlì per la protezione delle bellezze naturali, la quale ha la facoltà di proporre, successivamente, a norma dell'articolo 2, comma 2 della citata legge n. 1497, il vincolo della foresta da parte di questa Amministrazione.

Però tale materiale non può essere utilizzato immediatamente dalla sovrintendenza ma deve essere controllato, riveduto e integrato con sopralluoghi e da altra documentazione cartografico-fotografica affinché la proposta di vincolo paesaggistico assuma la forma tecnica e scientifica rispondente ai requisiti di legge.

Infatti, anche se per la vigente normativa le proposte di vincolo paesistico vengono deliberate da una commissione provinciale, tutti gli adempimenti relativi alle pronunce della commissione medesima competono al sovrintendente (articolo 8 del regolamento regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357): egli cioè è pienamente responsabile non solo del complesso *iter* del vincolo paesistico, ma anche di tutte le successive e connesse implicazioni (istruzione dei ricorsi contro il vincolo stesso, esame dei progetti nella zona interessata, rapporti con i comuni, diffide, denunce di abusi, sanzioni, ecc.). È quindi del tutto doveroso e comprensibile che fin dal primo momento si cerchi da parte delle sovrintendenze di istruire un vincolo con la maggior cura possibile (anche se ciò talvolta richiede un certo tempo), allo scopo di prefigurare maggiori e migliori garanzie — soprattutto sotto il profilo legale — nella futura opera di tutela.

È poi da tener presente, con riferimento alla non avvenuta istruzione della proposta di vincolo della foresta Lama da parte della commissione provinciale di Forlì per la tutela delle bellezze naturali, che questa, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 31, comma 6 e 7, del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, ancora non è stata nominata poichè il competente ente Regione non ha ancora provveduto a designare il proprio esperto in seno alla Commissione stessa.

In conseguenza, è ancora operante la già esistente commissione a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1939 n. 1497, la quale, per l'articolo 5 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, è convocata dal presidente, di sua iniziativa o su richiesta del vicepresidente. Nulla quindi avrebbe impedito, al presidente, nel corso dell'ultimo anno o anche prima, di convocare la commissione, anche indipendentemente da apposita richiesta del vicepresidente (sovrintendente). Se non vi è stata una specifica iniziativa in tal senso da parte della sovrintendenza (per cui comunque il vincolo paesistico della foresta della Lama era, fin dalla delibera dell'analogo vincolo sulla Campigna, cosa scontata), ciò è derivato, com'è intuibile, dal fatto che si è ritenuto, alla luce della conoscenza dei problemi e delle responsabilità sopra accennate, di dover dare la precedenza a iniziative vincolistiche di maggior urgenza e in particolare, nel corso del 1976, a vincoli paesistici nella provincia di Ferrara, indispensabili e assolutamente indifferibili ai soggetti di coltivazione intensiva nelle valli di Comacchio e di altre vaste e in parte discutibili iniziative regionali di carattere faunistico e per il tempo libero, in zone di eccezionale interesse paesistico e naturalistico, nelle quali la mancanza di vincoli *ex lege* 1497 del 1939 impedirebbe al Ministero per i beni culturali e ambientali di avere in futuro qualsiasi voce in capitolo in merito a problemi ed esigenze di tutela.

A tal proposito si chiarisce che negli ultimi anni (periodo 1972-1976 circa) si è proposto e ottenuto, nel solo ambito di applicazione della legge n. 1497 del 1939, il vincolo paesistico di tutte le zone umide e le fasce costiere delle tre province di competenza della sovrintendenza.

Il Ministro: PEDINI.

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se risulti loro che a parenti di assessori del comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) sono stati concessi alloggi in casa popolare comunale con assegnazione diretta e senza concorso alcuno;

b) ove risulti vera irregolarità, quali indagini e azioni giudiziarie siano in corso; e quali provvedimenti urgenti siano stati presi o siano per essere presi a carico dei responsabili delle violazioni di legge relative. (4-02236)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Fiorenzuola d'Arda, con deliberazione n. 2 in data 7 gennaio 1977, determinava di assegnare al signor Leonardo Maccagni un alloggio di proprietà comunale, costituito da due camere e servizi in Fiorenzuola d'Arda, località Villa Medeo, per il canone annuo di lire 140 mila.

L'assegnatario è il padre dell'assessore Enrico Maccagni, il quale non era presente alla riunione della giunta nell'occasione di cui sopra.

L'alloggio venne assegnato al signor Leonardo Maccagni in locazione semplice, dopo avere stabilito una graduatoria fra i quattro concorrenti che avevano presentato domanda.

Senonchè, tale deliberazione è stata annullata, in data 9 febbraio 1977, dal comitato regionale di controllo, sezione di Piacenza, per illegittimità.

Da parte sua, il sindaco del comune di Fiorenzuola d'Arda, con nota del 15 aprile 1977, inviata alla prefettura di Piacenza, ha specificato che l'alloggio in questione verrà assegnato al padre di un assessore comunale, che è risultato il primo della graduatoria recentemente formata dalla Commissione consiliare per i servizi sociali in base a criteri di valutazione predeterminati (consistenza del nucleo familiare, condizioni economiche, condizioni antigieniche dell'alloggio occupato).

Si precisa, infine, che l'alloggio è di esclusiva competenza comunale e quindi senza ingerenza alcuna dell'Istituto autonomo case popolari di Piacenza e che la procura della Repubblica di Piacenza ha disposto le opportune indagini, al cui esito, che impone un approfondimento dei fatti, la competente autorità giudiziaria si riserva di

adottare i conseguenti provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* PADULA.

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i programmi relativi al raddoppio dei binari sulla Orte (Viterbo)-Falconara (Ancona) ed in particolare per quanto riguarda il tratto Orte-Terni.

L'interrogante chiede informazioni aggiornate ed assicurazioni circa la situazione riguardante le tratte Orte-Nera Montoro (Terni) e Narni Scalo (Terni)-Terni per le quali, pur esistendo progetti e finanziamenti, i lavori di raddoppio tardano ad iniziare e soprattutto notizie in merito allo stato della progettazione e del finanziamento delle opere necessarie al raddoppio dei binari sulla tratta Nera Montoro-Narni Scalo senza del quale, pur con il raddoppio nelle altre due tratte, rimarrebbe un ostacolo alla razionalizzazione ed all'efficienza dei collegamenti ferroviari nel percorso considerato. (4-02496)

RISPOSTA. — Nei programmi di investimenti in corso di attuazione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato sono compresi interventi per un consistente avvio del raddoppio del tratto Orte-Terni, sul quale esisteva il doppio binario già prima del conflitto.

Il dettaglio dei lavori e le relative previsioni di realizzazione sono i seguenti:

1) tratto Narni-Terni. Per il ripristino del doppio binario sul tratto Narni-Terni è stata approvata con decreto ministeriale del 7 gennaio 1977, n. 10, una proposta di spesa - a carico del piano-ponte di 400 miliardi di cui alla legge n. 52 del 1973 - per l'importo di 4.300 milioni di lire, di cui 2.100 milioni per opere di competenza del servizio lavori e 2.200 del servizio impianti elettrici.

Per quanto attiene alla parte del servizio lavori, si è già provveduto alla pubblicazione degli avvisi per l'appalto dei lavori per la costruzione della sede, valutati in lire 214.056.000 e per quello relativo ai lavori d'armamento, valutati in lire 410 milioni.

Tenuto conto dei tempi tecnici necessari all'esperimento delle licitazioni, si ritiene che i lavori compresi nel primo appalto (corpo stradale) potranno essere ag-

giudicati entro la prima decade del luglio 1977.

Alla licitazione per l'appalto dei lavori all'armamento si provvederà non appena avviati i lavori per la costruzione della sede e approvvigionati i materiali da fornirsi dalle ferrovie dello Stato, cui si riferisce salvo l'importo di alcune opere accessorie, l'aliquota residua di pertinenza del servizio lavori.

Per i lavori di competenza del servizio impianti elettrici sono in corso di elaborazione i progetti e gli elementi per la predisposizione delle relative gare.

Per il completamento del raddoppio del cointeso tratto Narni-Terni è stato iscritto l'importo di 5 miliardi nel programma integrativo dei piani vigenti — inteso a sopperire alla intervenuta inadeguatezza degli importi dei piani stessi a seguito del rincaro dei prezzi di mercato — proposto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato nell'ambito del progetto di piano poliennale di sviluppo della rete, presentato al Parlamento nel dicembre 1976 in base al disposto dell'articolo 1 della legge n. 377 del 1974;

2) tratto Nera Montoro-Narni. Per il raddoppio di tale tratto non esistono finanziamenti nei vigenti piani.

È stato elaborato un progetto di larga massima in cui si prevede la realizzazione di un tracciato in galleria.

Il relativo finanziamento valutato in 15 miliardi, è stato inserito nel suddetto programma integrativo;

3) tratto Orte-Nera Montoro. Nel piano di interventi straordinari di 2.000 miliardi, di cui alla legge n. 377 del 1974, è previsto lo stanziamento di 4,5 miliardi per una prima fase del raddoppio del binario nel tratto in parola, relativa alla formazione della sede e opere d'arte.

La relativa proposta, che prevede varianti e rettifiche di tracciato tali da consentire di elevare la velocità massima dal valore attuale di 95 chilometri/ora a 140 chilometri/ora con raggio minimo di 950 metri e pendenza massima del 10 per cento, è in corso di allestimento e se ne prevede l'inoltro all'approvazione entro l'anno 1977.

Per il completamento dell'opera è stato iscritto l'importo di 3.500 milioni nel programma integrativo.

Per quanto attiene alle previsioni di raddoppio del tratto Terni-Falconara si precisa che nel ripetuto programma integra-

tivo è stato previsto un importo di 15 miliardi per il tratto Iesi-Falconara, mentre il raddoppio del rimanente tratto Terni-Iesi sono stati iscritti 331 miliardi nel progetto di piano poliennale di sviluppo.

*Il Ministro:* RUFFINI.

BERNARDINI, MOSCHINI E LABRIOLA.

— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che il ministro si appresterebbe a stanziare alcuni miliardi per il potenziamento del canale navigabile Pisa-Livorno (canale dei Navicelli) senza alcuna preventiva consultazione con la regione Toscana e con gli enti locali interessati che recentemente hanno dato vita ad una assemblea comprensoriale che si è posta il compito di definire, fra l'altro, i problemi delle infrastrutture portuali, viarie, ecc.

Nel caso la notizia corrisponda a verità, gli interroganti chiedono di conoscere i criteri che sono stati presi a base di tale scelta e quali impegni il ministro intenda assumere per coinvolgere, sia pure tardivamente, gli enti locali interessati e la regione Toscana. (4-02011)

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce ad una iniziativa che l'ente per lo sviluppo della zona industriale Livorno-Pisa intenderebbe attuare per l'adeguamento — mediante anche la ricalibratura della sezione dell'alveo — del canale navigabile Livorno-Pisa, idrovia di seconda classe collegante le propaggini del porto industriale di Livorno con la darsena ubicata nella periferia a sud del capoluogo pisano.

Gli interroganti hanno chiesto di conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale questo Ministero si appresterebbe a stanziare alcuni miliardi per il potenziamento del canale navigabile Livorno-Pisa, senza alcuna preventiva consultazione con la regione Toscana e con gli enti locali interessati.

Nel caso la notizia corrisponda a verità gli interroganti hanno chiesto di conoscere i criteri che sono stati presi a base di tale scelta e quali impegni il Ministero intenda assumere per coinvolgere, sia pure tardivamente, gli enti locali interessati.

A tale proposito si ritiene opportuno precisare preliminarmente quanto appresso:

a) l'idrovia Livorno-Pisa è iscritta nell'elenco delle vie navigabili di seconda classe; approvato con regio decreto 8 giugno

1911, n. 823, e confermato con decreto luogotenenziale 31 maggio 1917, n. 1536;

b) nel decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, sul trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali, all'articolo 8 è previsto che: « resta ferma la competenza degli organi statali in ordine: lettera g): alle opere di navigazione interna di prima e di seconda classe ».

Per assicurare la funzionalità del canale navigabile ogni anno si rende indispensabile attuare notevoli opere di dragaggio la cui spesa, a carico del bilancio di questo Ministero, si aggira sui 400 milioni di lire.

Tali opere di dragaggio sono dovute principalmente al fatto che per lunghi tratti le sponde del canale sono mancanti di rivestimento, e per altri tratti, invece, vi sono delle palancolate in legno sconnesse e deteriorate.

L'effetto del moto ondoso, provocato dalle navi in transito sul canale, sempre più frequenti in questi ultimi anni, causa profonde erosioni e frane delle sponde con il conseguente interrimento del canale che condiziona notevolmente la navigazione.

L'ente per lo sviluppo della zona portuale-industriale Livorno-Pisa, che tra i suoi fini istituzionali provvede agli studi, ai progetti ed alle proposte necessarie per promuovere lo sviluppo della zona medesima, ogni anno, per concessione del provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, ha eseguito la manutenzione e le opere di dragaggio del canale di cui trattasi.

L'ente concessionario, a seguito delle pressanti richieste avanzate dalle camere di commercio, dagli operatori economici e dagli utenti del canale navigabile, intese a promuovere gli interventi necessari per assicurare la navigabilità sulla idrovia, ha ritenuto assumersi, a proprie spese, l'iniziativa dello studio e della redazione di un progetto per la complessiva e definitiva sistemazione del canale mediante rivestimenti di sponda con materiali bituminosi armati dei quali, oltre alla convenienza economica rispetto ad altri rivestimenti tradizionali, è stata già sperimentata la perfetta efficienza dal lato tecnico in molte idrovie sia in Olanda e sia nel nord Italia.

Il rivestimento delle sponde del canale, come fatto rilevare dall'ente, garantirà il contenimento assoluto delle rive riducendo considerevolmente la necessità del dragaggio che, come in precedenza detto, sino

ad oggi, si è aggirato sui 400 milioni di lire in ogni anno finanziario.

Le opere di rivestimento delle sponde sono state previste in un progetto generale, redatto dall'ente predetto, dell'importo complessivo di 7.500 milioni - ripartito in più lotti - il quale in data 18 ottobre 1976, è stato da questo Ministero trasmesso al provveditorato alle opere pubbliche di Firenze per l'esame e parere e per i conseguenti provvedimenti che, nella propria competenza, avrebbe ritenuto di poter adottare, atteso che, come già precisato, trattasi di opera di competenza dello Stato, ai sensi dell'articolo 8 - ultimo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, in data 23 aprile 1977, prima dell'esame del progetto, ha ritenuto inviare l'elaborato alla regione Toscana affinché, sentiti anche tutti gli enti che potessero comunque ravvisarvi interessi, faccia conoscere il proprio parere in merito.

Il progetto non è per altro ancora finanziato e soltanto dopo il parere della regione Toscana e l'esame tecnico dell'elaborato si vedrà quali saranno le possibilità dell'attuazione dell'opera prevista; anche per stralci funzionali, comunicandone l'esito e provvedendo in tale eventualità anche al successivo iter, previo esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e compatibilmente, beninteso, con le disponibilità di bilancio e con altre analoghe esigenze per le idrovie del centro-nord Italia.

*Il Sottosegretario di Stato: PADULA.*

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato delle pratiche per la concessione dell'indennità di fine servizio, da parte dell'INADEL, intestate a:

1) Citro Michele, ex dipendente dal comune di Salerno dove risiede alla via Fratte;

2) Forace Vincenzo, nato il 22 marzo 1913, residente in Salerno, dal cui comune dipendeva, alla via Lonzone n. 78. (4-00451)

RISPOSTA. — L'indennità di fine servizio, relativa al signor Michele Citro, è già stata liquidata con provvedimento del 3 dicembre 1976.



Nell'aprile 1977, inoltre, è stata liquidata la predetta indennità anche al signor Vincenzo Farace, e non Forace, per un ammontare complessivo di lire 3.528.350.

*Il Ministro: COSSIGA.*

**BIAMONTE E FORTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando verrà ricostituito il comitato regionale INPS della Campania.

Gli interroganti vogliono sapere se il ministro è informato che il contenzioso dell'INPS in Campania, in mancanza del comitato regionale, privo delle sue funzioni da ormai 7 mesi, aumenta ogni giorno. (4-01950)

**RISPOSTA.** — A seguito della decisione in data 19 aprile 1977 del tribunale amministrativo regionale della Campania che ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla CISNAL avverso il provvedimento di costituzione del comitato regionale INPS, è stato ripristinato il regolare funzionamento del predetto comitato, che non aveva potuto sin qui operare per l'accoglimento da parte dell'anzidetto organo giurisdizionale della domanda incidentale di sospensione presentata dalla citata organizzazione sindacale.

*Il Ministro: TINA ANSELMI.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali concrete iniziative intenda prendere affinché l'INPS liquidi con effettiva tempestività le pensioni spettanti ai propri assicurati. Nonostante le assicurazioni, i tempi di attesa da parte degli aventi diritto diventano sempre più lunghi ed insopportabili soprattutto da coloro che restano senza lavoro.

È il caso della signora Asioli Giuliana, senza lavoro, alla quale la sede INPS in Roma, con lettera dell'11 novembre 1976, ha comunicato di aver concesso la pensione di anzianità n. 50055155 a decorrere dal 1° agosto 1976. La signora Asioli a tutt'oggi non ha ricevuto le proprie spettanze e quello che è più riprovevole è che alla medesima, quando rinnova vive sollecitazioni per la liquidazione, si risponde sempre in modo arrogante e sprezzante.

(4-02568)

**RISPOSTA.** — Nel confermare, sul problema in generale dei ritardi che si registrano nelle liquidazioni delle pensioni INPS, le notizie ed i dati forniti con la risposta alla interrogazione n. 4-01952 (allegato al resoconto della seduta del 17 maggio 1977) si informa che, nel caso particolare della domanda di pensione di anzianità inoltrata nel mese di luglio 1976 dalla signora Asioli Giuliana, il prolungamento dei tempi di definizione è stato determinato dalla circostanza che la fase conclusiva di liquidazione della pensione medesima ha coinciso con complessi e onerosi adempimenti (rinnovo degli ordinativi di pagamento ed emissione delle certificazioni fiscali) ai quali l'istituto ha dovuto far fronte negli ultimi mesi per tutte le pensioni in pagamento (circa 12 milioni).

Poiché la predetta situazione si sta ora gradualmente avviando a normalizzazione, è ragionevole prevedere che la liquidazione della pratica in questione possa essere effettuata entro il corrente mese.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante che la competente sede dell'INPS ha già provveduto a disporre in favore della signora Asioli il pagamento di un congruo acconto, riscuotibili presso la Cassa di risparmio di Roma, agenzia n. 22, ubicata in via Gallia.

*Il Ministro: TINA ANSELMI.*

**BOLLATI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'INA, ente pubblico a carattere economico operante nel settore terziario, si sia trasformato in una fabbrica industriale a ciclo continuo.

Ciò in relazione al fatto che l'INA, d'accordo con i sindacati CGIL, UIL e CISL, ha istituito un terzo turno per alcune decine di dipendenti fissando l'ora d'uscita alla 1,30 della notte.

Non essendovi alcun ente pubblico che pratici un orario del genere o richieda terzi turni con le modalità fissate dall'INA e atteso che da quel che risulta l'INA non ha ampliato la sua base produttiva, ma anzi denuncia una palese riduzione delle sue attività, l'interrogante chiede di conoscere se può essere giustificato l'operato degli amministratori dell'ente i quali, anziché evitare perdite di centinaia di milioni, trasformano l'ente in un opificio e per risparmiare qualche centinaio di mi-

gliaia di lire sottopongono alcuni dipendenti all'onere di un terzo turno assolutamente ingiustificato. (4-02187)

**RISPOSTA.** — L'articolo 22 del contratto nazionale di lavoro di categoria 1° gennaio 1975, applicabile anche al personale dell'INA, prevede la possibilità di ricorrere, per determinati servizi, alla distribuzione dell'orario di lavoro in turni, che possono arrivare fino ad un massimo di tre, ove si tratti di centri meccanografici e di elaborazione di dati.

In conformità a tale normativa, che delega l'attuazione delle modalità operative agli accordi aziendali, in data 3 marzo 1977 è stato convenuto a quest'ultimo livello, tra la direzione dell'istituto citato ed i rappresentanti sindacali che, per quanto riguarda il centro meccanografico, cui sembra riferirsi l'interrogazione, fosse istituito, in aggiunta ai due turni di lavoro già operanti dal 1971, un terzo turno, per il periodo non estivo, dal lunedì al venerdì e dalle ore 20 all'1,30.

Gli altri due turni risultano articolati come appresso: 1° turno: dal lunedì al venerdì - ore 7,30-14,15; sabato - ore 7,30-14,30; 2° turno: dal lunedì al venerdì - ore 14-20,15.

Per altro, nelle giornate semifestive i turni sono stati così stabiliti: 1° turno: ore 7,30-10,45; 2° turno: ore 10,30-13,45; 3° turno: ore 13,30-16,45.

Sono interessati ai tre turni complessivamente circa 35 impiegati già adibiti da tempo al centro meccanografico, con l'aggiunta di una diecina di unità selezionate, previa richiesta individuale, tra i dipendenti dello stesso istituto.

È stato, inoltre, istituito, in funzione strumentale od ausiliaria al servizio di cui trattasi, un terzo turno, sempre nel periodo non estivo, per il personale addetto agli impianti di riscaldamento, condizionamento e ventilazione, dalle 19 all'1,30 dal lunedì al venerdì e, nelle giornate semifestive, dalle 12,40 alle 17 senza conduzione degli impianti di riscaldamento. Il personale impegnato in tale servizio ammonta a 4 unità.

Il relativo accordo, che prevede la corresponsione di un'indennità di turno in ragione di lire 90 mila lorde per 12 mensilità annuali, mira, secondo quanto dichiarato da parte dell'INA, ad una più pro-

ficua utilizzazione delle complesse apparecchiature del centro meccanografico ed elettrocontabile.

Ciò premesso, si fa presente che nella distribuzione dell'orario di lavoro nei turni sopra descritti non si ravvisano ipotesi di violazioni di legge, non riguardando il personale femminile o adolescente, nei cui confronti operano, come è noto, particolari limitazioni.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

**BORTOLANI E MORA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, rilevato che:

1) a seguito dell'ulteriore aggravarsi della situazione del mercato dei suini, che ha visto le ultime mercuriali attestarsi intorno alle 960 lire il chilogrammo, a fronte di un costo di produzione di oltre 1.070 lire il chilogrammo, situazione che mette in pericolo la sopravvivenza stessa del settore, con ripercussioni gravi anche per i caseifici cooperativi che per l'88 per cento della zona tipica presentano annessi allevamenti suincoli;

2) in questo momento i paesi CEE (particolarmente Danimarca e Belgio), notoriamente eccedentari, fruiscono di un premio di oltre 200 lire il chilogrammo di concorso dovuto al meccanismo dei montanti compensativi, continuandosi in sostanza con il contributo della CEE a far affluire su di un mercato già pesante della merce, senza che a beneficiarne sia almeno il consumatore, posto che i prezzi al dettaglio non sono mai calati;

3) in un paese che già importa circa 7 miliardi al giorno tra carni e bestiame vivo di ogni specie e lattiero-caseari, se si acquistano quantitativi oltre al fabbisogno fisiologico si creano le condizioni per deprimere sistematicamente i nostri mercati e quindi si vanificano gli sforzi dei produttori nazionali ad adeguare il loro flusso di offerta alla domanda - se e quali iniziative intendano assumere in ordine alle opportunità:

a) in primo luogo di proporre la modifica del meccanismo di calcolo degli importi compensativi monetari nel settore zootecnico, adeguandolo a quello già in uso

nel settore ovicolo, che permetterebbe di dimezzare l'attuale valore dei montanti;

b) in secondo luogo di chiedere una svalutazione della «lira verde» non inferiore all'8 per cento;

c) eventualmente di aumentare l'aliquota IVA all'importazione;

d) di ripristinare immediatamente l'aiuto CEE all'ammasso delle carni suine ivi compreso l'aiuto per la stagionatura dei prosciutti per la difesa degli allevatori italiani. (4-02134)

**RISPOSTA.** — La situazione di crisi del mercato dei prodotti del settore delle carni suine viene affrontata, in sede comunitaria, con gli strumenti consentiti dalla regolamentazione di base.

Tra le misure già poste in atto per superare tale situazione, si segnalano quelle riguardanti l'inasprimento degli importi supplementari di prelievo contro talune importazioni dai paesi terzi e la concessione di restituzioni all'esportazione di carni in luoghi di utilizzazione fuori della Comunità.

Quanto, poi, alle specifiche iniziative e misure suggerite dagli interroganti, si precisa:

a) il sistema di calcolo e di applicazione degli importi compensativi monetari e dei suoi effetti sugli scambi è uno dei problemi per i quali questo Ministero ha cercato e chiesto all'esecutivo comunitario adeguate soluzioni. Nelle prossime sessioni dei consigli della CEE verranno esaminate talune proposte di regolamento, intese a far diminuire ulteriormente l'attuale livello degli importi monetari;

b) una svalutazione della lira verde, nella misura del 7 per cento (da lire 900 a lire 1.030 per una unità di conto), è stata già operata a partire dal 1° aprile 1977 ed è valevole anche per il settore delle carni suine; di conseguenza, il livello degli ammontari compensativi a favore delle importazioni di cui trattasi si riduce del 34 per cento;

c) l'eventuale adozione unilaterale dell'aumento dell'aliquota dell'IVA sulle carni suine importate costituirebbe una misura in contrasto con la normativa comunitaria e del GATT e comporterebbe anche implicazioni di varia natura in sede nazionale;

d) l'apertura dell'ammasso privato delle carni suine è stata già disposta a partire dal 21 aprile 1977.

La delegazione italiana ha già chiesto l'inclusione dei prosciutti stagionati fra i prodotti che beneficiano dell'aiuto comunitario all'ammasso privato.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

**BOZZI E COSTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano utile, al fine di combattere il fenomeno della disoccupazione giovanile, che trova una parte almeno della sua origine nella fuga dalle campagne degli elementi più giovani e validi, di sollecitare al massimo l'applicazione nel nostro paese delle direttive comunitarie per la ristrutturazione delle imprese agricole sulla base della legge di recepimento che, presentata in Parlamento dagli allora ministri Natali e Malagodi nel 1973, successivamente approvata nel 1975, non ha trovato ancora pratica applicazione. Ciò provoca al nostro paese una secca perdita degli aiuti comunitari connessi con questa normativa e ci impedisce di favorire lo stabile insediamento di giovani nelle imprese agricole, così come la progettata ristrutturazione delle imprese agricole, secondo le direttive CEE, prevede. (4-01585)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, nell'ambito delle funzioni assegnategli dalla legge 9 maggio 1975, n. 153, di recepimento delle direttive del Consiglio delle comunità europee n. 159, nn. 160 e 161 del 17 aprile 1972, relative alla riforma dell'agricoltura, per corrispondere alle aspettative del mondo rurale di poter usufruire con ogni sollecitudine del sistema di interventi previsti per il rinnovamento e l'ammodernamento dell'agricoltura, ha posto in essere — sia sul piano dei rapporti comunitari, sia sul piano interno — tutte le procedure e gli adempimenti che, in base alla normativa comunitaria ed alla citata legge, costituiscono altrettante condizioni preliminari per la concreta applicazione delle previste provvidenze.

Sotto il profilo finanziario, sono stati ripartiti tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, al fine di agevolare il compito, gli stanziamenti per gli anni 1974, 1975 e 1976 recati dall'articolo 6 della legge stessa per i piani di sviluppo aziendale, per gli aiuti integrativi alle azien-

de ad orientamento zootecnico, per la contabilità aziendale e per le associazioni di assistenza interaziendale.

Infine, nell'intento di sollecitare ulteriormente la concreta utilizzazione delle predette disponibilità finanziarie da parte delle regioni e province autonome e rendere, perciò, possibile l'avvio delle correlative procedure di rimborso da parte del FEOGA, questo Ministero non ha mancato di rivolgere premure agli organismi regionali interessati, invitandoli, nel contempo, al rispetto del termine previsto dall'articolo 2 della legge per l'adeguamento delle varie legislazioni regionali alle esigenze normative poste con le cennate direttive comunitarie.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie sull'entità dei danni provocati dalla gelata che si è abbattuta sulle colture nelle campagne della Puglia, e per sapere quali urgenti provvidenze si intendano adottare, per alleviare i gravi disagi dei coltivatori colpiti dalla calamità. (4-02344)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha finora ricevuto segnalazioni, necessariamente generiche, da parte di autorità locali, in merito ai danni causati al settore agricolo delle gelate verificatesi nel mese di aprile 1977 in talune zone del territorio nazionale, ivi compresa la Puglia.

È noto, per altro, che la emissione, da parte di questo Ministero, dei decreti di riconoscimento della eccezionalità delle avversità atmosferiche di cui trattasi e di delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, è subordinata — come stabilito dall'articolo 13 — lettera 2) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 — alla formulazione, da parte dei competenti organi regionali, di precise e documentate proposte, in ordine agli interventi ritenuti attuabili per i casi di specie.

Al riguardo, si assicura che questo Ministero, non appena in possesso delle anzidette proposte, provvederà, come di consueto, con la massima sollecitudine, alla

emanazione dei provvedimenti di propria competenza in merito.

Si fa comunque presente che sono stati già presi contatti con gli amministratori degli enti locali delle zone colpite, nonché con i rappresentanti sindacali delle categorie interessate per avere un primo quadro della situazione determinatasi.

Ovviamente, non appena sarà possibile disporre di più precisi elementi di valutazione, altri incontri seguiranno per l'individuazione e il coordinamento dei provvedimenti che saranno giudicati necessari e che investono anche la competenza di altre amministrazioni statali e locali, per fronteggiare adeguatamente le conseguenze dirette e indirette dell'evento dannoso.

*Il Ministro:* MARCORA.

COMPAGNA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se l'impegno della SIRIO di costruire una fabbrica per la produzione di pneumatici nell'agro nolano sia soltanto slittato nel tempo (e di quanto si presume in tal caso che sia slittato) o se, invece, questo impegno risulti ormai destituito di fondamento economico e tecnico (e in tal caso se sono allo studio soluzioni alternative).

In particolare l'interrogante chiede di sapere se i terreni a suo tempo espropriati dal consorzio per le aree industriali per il promesso insediamento giacciono incolti (1 milione e 200 mila metri quadrati); e se corrisponda al vero che la SIRIO subordina l'inizio dei lavori per lo stabilimento alla concessione da parte della Cassa per il Mezzogiorno di un congruo finanziamento (1.500 milioni) al fine di eliminare falde acquifere dal sottosuolo dei terreni acquisiti con l'esproprio.

Infine, l'interrogante chiede di sapere quali terreni si intendono utilizzati per l'officina meccanica delle ferrovie dello Stato, pure da localizzare nell'agro nolano: se cioè si vogliono espropriare altri 400 mila metri quadrati o se, non realizzandosi la fabbrica di pneumatici, si pensa di utilizzare per le ferrovie dello Stato parte dei terreni già espropriati cinque anni or sono per il mancato insediamento della SIRIO. (4-02437)

RISPOSTA. — La società per azioni SIRIO di Nola Marigliano (Napoli) ha ottenuto il 7 giugno 1973 parere di conformità a fronte del programma di investimento per la costruzione di uno stabilimento in Nola per la produzione di pneumatici.

Con il primo intervento si è inteso conseguire la protezione dalle acque esterne delle aree di insediamento attraverso la realizzazione di un canale che circonda su tre lati la zona, essendo il quarto lato interessato dal fosso Boscofangone che viene adeguato. Con il secondo progetto si provvederà sostanzialmente a conferire alla stessa zona la necessaria cadente idraulica per lo sgrondo delle acque superficiali verso il canale.

Ambedue i progetti corrispondono compiutamente alla tipologia tecnica degli interventi demandati alla Cassa.

In più riprese la società SIRIO - attraverso il consorzio industriale di Napoli - ha evidenziato i grossi problemi causati dalla presenza della cospicua falda idrica locale che frequentemente raggiunge le quote del piano di campagna; è stato quindi sollecitato un adeguato intervento pubblico per assicurare l'utilizzabilità dei terreni. Al riguardo la Cassa, con nota dell'aprile 1976 inviata alla SIRIO, ha ribadito che le opere approvate corrispondono alla tipologia tecnica dei propri interventi, precisando inoltre che, con le stesse, si può conseguire l'adeguata protezione dalle acque superficiali della zona oggetto dell'insediamento della SIRIO. Ha, infine, precisato che qualsiasi altra opera attinente al miglioramento dell'area di sedime deve far carico alle singole iniziative industriali.

Quanto allo stato del programma, si comunica che dai dati di cui si dispone, esso non risulta avviato a realizzazione.

È opportuno per altro evidenziare che ai sensi dell'articolo 18, quarto comma, della legge 2 maggio 1976, n. 183, il parere di conformità decade automaticamente se entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima la realizzazione dell'iniziativa non ha raggiunto un avanzamento pari almeno al 50 per cento dell'investimento programmato.

Quanto al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che gli impegni della Cassa per il mezzogiorno per l'attrezzatura dell'agglomerato di Nola Marigliano in connessione all'insediamento della società SIRIO - assunti con le procedure di contrat-

tazione programmata di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853 - sono stati definiti previ i necessari adempimenti e dopo gli accertamenti per la puntuale individuazione del complesso infrastrutturale.

In conseguenza di ciò, la Cassa ha finanziato i seguenti interventi:

a) canale di gronda e sistemazione fosso Boscofangone, per un importo di lire 2.050 milioni;

b) sistemazione dei terreni zona nord, per un importo di lire 683 milioni.

In ordine alla supposta intenzione del consorzio per la ASI di Napoli di iniziare gli atti per ottenere dalla SIRIO la restituzione del suolo assegnatole, premesso che alla suddetta società furono consegnati, nel 1974, metri quadrati 700 mila di cui il consorzio era venuto in possesso nel febbraio dello stesso anno a seguito di decreto prefettizio di esproprio, si può soltanto precisare che, a tutt'oggi, il consorzio non ha iniziato, né ha deliberato di iniziare, atti per la risoluzione del contratto di cessione dei terreni sopraindicati alla SIRIO.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.*

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, CIRASINO, CASALINO, STEFANELLI E ANGELINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) quali provvedimenti intendano adottare, in riferimento ai danni procurati dalle piogge torrenziali che si sono abbattute, con straordinaria violenza, la scorsa settimana, sul Salento, per sovvenire alle necessità di centinaia di famiglie che hanno visto compromesso il raccolto, danneggiate le colture, le strutture abitative e le masserizie;

b) quali iniziative si intendano porre in essere per costruire o potenziare le opere di disciplina delle acque e di difesa del territorio. (4-01204)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto 23 aprile 1977, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 maggio 1977, n. 133, con il quale è stato riconosciuto, tra l'al-

tro, il carattere eccezionale delle piogge torrenziali verificatesi nel mese di novembre 1976 nelle province di Bari e Lecce, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della provincia di Bari, ai fini della concessione delle provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, previste dall'articolo 4 della legge e quelle della provincia di Lecce, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge stessa.

Inoltre, a seguito di segnalazione di danni ad opere pubbliche di bonifica da parte del consorzio di bonifica Ugento e Li Foggia, questo Ministero ha autorizzato l'esecuzione di lavori di somma urgenza per lire 20 milioni.

Per quanto riguarda la richiesta formulata al punto b) della interrogazione stessa, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici ha diramato uno schema di disegno di legge recante autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate.

Pertanto, gli interventi sollecitati dagli interroganti, come quelli che si rendono ugualmente necessari per ovviare ad analoghe situazioni che si verificano in numerose altre zone del territorio nazionale, potranno essere attuate soltanto allorché saranno disponibili i mezzi finanziari sulle autorizzazioni di spesa previste dal citato schema di provvedimento legislativo.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

CONTE, ADAMO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali decisioni siano state adottate in relazione alla situazione anomala del comune di Pontelandolfo (Benevento), in considerazione dei seguenti obiettivi elementi:

a) il consiglio comunale del succitato comune ha deliberato a maggioranza assoluta, per due volte, ed in seconda adunanza in data 26 febbraio 1976, la revoca del

sindaco, come previsto dall'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale;

b) gli atti relativi sono stati trasmessi dal prefetto di Benevento a codesto Ministero agli inizi del mese di aprile;

c) si è determinata nel comune di Pontelandolfo una situazione di profonda disamministrazione poiché - in base ad ordinamenti e dispositivi obsoleti - la maggioranza reale, composta di 12 consiglieri, non può di fatto amministrare;

d) atti di arroganza e di arbitrio sono causa di tensioni e di deterioramento del costume democratico fondato necessariamente sul rispetto della volontà popolare.

(4-00792)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Pontelandolfo, con deliberazione del 28 ottobre 1976, ha pronunciato la decadenza del dottor Cosimo Testa dalla carica di consigliere comunale, per l'incompatibilità derivante dalla circostanza che lo stesso è componente del consiglio direttivo della locale *pro loco*, sovvenzionata dal comune. Contro tale deliberazione l'interessato ha proposto, a norma dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147, ricorso al tribunale di Benevento, il quale, con sentenza del 21 dicembre 1976, lo ha accolto, dichiarando il dottor Testa eleggibile alla carica di consigliere comunale e di sindaco e reintegrandolo nelle rispettive funzioni.

Per quanto concerne la procedura di revoca espletata a suo tempo nei confronti del predetto, si fa presente che questo Ministero non ha ritenuto che, nella fattispecie, sussistessero gli estremi per l'adozione del provvedimento, a norma dell'articolo 149, quarto comma, del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, in quanto gli addebiti formulati a carico del sindaco sono apparsi di dubbia consistenza e, comunque, non tali da giustificare la revoca che, com'è noto, deve essere disposta con decreto del Presidente della Repubblica su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* COSSIGA.

CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché sia assicurata la partecipazione del comune di San Lorenzo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1977

Maggiore (Benevento) alla imminente tornata elettorale dell'aprile 1977.

Tenuto conto del fatto che:

a) il comune in questione ormai da molto tempo è praticamente privo della assemblea comunale elettiva, essendosi dimessa la maggioranza dei consiglieri stessi;

b) il TAR della Campania ha giudicato valida la delibera (e quindi la convocazione) del consiglio comunale in cui avvennero le dimissioni citate, ritenendo insussistenti i motivi di opposizione presentati - l'interrogante chiede al ministro se ritenga ulteriormente procrastinabile una situazione che, accentuando i motivi di tensione sempre più forti presenti nella cittadinanza, costituisce anche offesa per i più elementari diritti di democrazia e del rispetto della volontà popolare. (4-02105)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 1° ottobre 1976, veniva convocati, per il 28 novembre successivo, i comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di San Lorenzo Maggiore, decaduto a seguito delle dimissioni presentate da 9 su 15 componenti.

Successivamente, con esposto dell'11 ottobre 1976, un assessore in carica rendeva noto che presso il tribunale amministrativo regionale della Campania era pendente un suo ricorso avverso la deliberazione consiliare di presa d'atto delle dimissioni, per cui la competente prefettura, ritenendo opportuno attendere la decisione giurisdizionale, revocava, in data 25 ottobre 1976, la convocazione dei comizi elettorali.

Poiché, per altro, la stessa prefettura non ha ricevuto tempestivamente notizia della sentenza di reiezione del predetto ricorso, non è stato possibile inserire il comune di cui trattasi nella tornata elettorale del 17 aprile 1977. Il comune stesso, quindi, è stato incluso nel turno di elezioni amministrative che ha avuto luogo il 12 giugno 1977.

*Il Ministro: COSSIGA.*

CONTE, ADAMO E PETRELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti o, comunque, quali interventi intendano porre in opera affinché siano garantite le possibilità di sviluppo della cooperativa

agricola a responsabilità limitata Valle Caudina - settore zootecnico - con sede sociale in Montesarchio (Benevento).

Ricordato che la cooperativa in questione, costituita nel 1971, ha colto importanti successi, sia per il numero degli aderenti (da 19 a 176) sia per la notevole estensione dei terreni gestiti (tra cui 135 ettari dati in gestione dall'amministrazione comunale di Montesarchio); tenuto conto che le opere in corso di realizzazione o programmate sono di grande interesse ed impegno (tra cui stalle lattifere, rimonta, svezzamento, ingrasso vitelli, silos, impianti di irrigazione ecc.) e considerata la situazione di estrema gravità in cui versa l'agricoltura soprattutto nelle zone interne della Campania, non si comprende l'atteggiamento del Banco di Napoli che, dopo aver assunto impegni precisi per la concessione di un mutuo integrativo sulla base della esistenza di tutti i requisiti richiesti da parte della cooperativa, pone oggi ostacoli o addirittura dinieghi per la concessione stessa.

Gli interroganti sollecitano, quindi, un consapevole ed adeguato intervento affinché sia data positiva risposta alle giuste esigenze degli associati, dando nel contempo un rilevante contributo al disegno di rinascita produttiva delle zone interne del mezzogiorno d'Italia. (4-02249)

RISPOSTA. — La cooperativa agricola a responsabilità limitata Valle Caudina con sede in Montesarchio (Benevento), con decreto ministeriale 25 novembre 1975, è stata ammessa al beneficio delle provvidenze contributive e creditizie dello Stato, ad integrazione dei contributi comunitari (sezione orientamento del FEOGA), per la realizzazione di una iniziativa concernente la sistemazione idraulico-agraia con impianti irrigui e la costruzione di un centro zootecnico per bovini in Montesarchio.

Su una spesa ammessa di lire 815 milioni sono stati concessi complessivamente oltre 405 milioni di contributi ed è stata assicurata la partecipazione finanziaria dello Stato, a titolo di concorso negli interessi su un mutuo a tasso agevolato di oltre 409 milioni di lire.

Per quanto concerne le difficoltà frapposte alla concessione del mutuo da parte del Banco di Napoli, si fa presente che l'istituto in questione, come risulta da informa-

zioni assunte nelle vie brevi, ha confermato di avere in corso la delibera di approvazione del richiesto finanziamento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.*

CONTE, AMARANTE, FORTE E PETRELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale effettivo fondamento abbiano le voci insistenti secondo cui si starebbe procedendo alla nomina dell'ingegnere Domenico Perrotta a vicedirettore di esercizio della ferrovia Benevento-Cancello (Caserta), tenuto conto che:

a) il sunnominato ha già rivestito tale carica nella precedente gestione privata fornendo molteplici occasioni di comportamento fazioso soprattutto nei confronti delle forze sindacali ed ispirandosi a scelte discriminatorie ed arbitrariamente personali tanto da essere costretto a rassegnare le dimissioni nel 1970;

b) l'ingegnere Domenico Perrotta risulta essere legato da rapporti di parentela ai maggiori azionisti della Società italiana strade ferrate sovvenzionate (ex concessione privata, oggi decaduta) e che tale situazione produrrà inevitabilmente dei conflitti di interesse allorquando si dovrà procedere tra breve alla valutazione di quanto possa spettare alla vecchia azienda, quale risarcimento da parte dello Stato;

c) configurandosi la gestione commissariale, come ente pubblico, i posti possono essere assegnati solo previo concorso pubblico, senza lasciare margini a favoritismi clientelari;

d) all'ingegnere Perrotta già è stato rifiutato il necessario gradimento da parte del Ministero a svolgere le mansioni di direttore — gli interroganti invitano il ministro ad intervenire urgentemente e con chiarezza affinché non sia ulteriormente deteriorata la situazione di protesta e di esasperazione che si è creata tra i numerosi utenti della Benevento-Cancello e tra i lavoratori della stessa, in seguito all'assenza di un intervento del Governo per aderire alle giuste e più che decennali aspirazioni delle popolazioni interessate. (4-02527)

RISPOSTA. — Effettivamente è stata a suo tempo formulata, nell'ambito di una ristrutturazione dei quadri dirigenziali della ferrovia Cancello-Benevento, una proposta

per la nomina a vicedirettore dell'ingegnere Domenico Perrotta.

Non corrisponde tuttavia al vero che sia in corso la procedura per la suddetta nomina, in quanto l'Amministrazione ha tuttora in corso di esame tutte le possibili ipotesi di soluzione del problema, al fine di poter valutare quale sia la più idonea ad assicurare l'efficienza ed il buon andamento aziendale della ferrovia in parola.

Va comunque precisato che il rifiuto del gradimento ministeriale non era riferito alla persona dell'ingegnere Perrotta ma alla nomina di un direttore di esercizio *ad interim*, figura non prevista dal regio decreto-legge 12 agosto 1929, n. 2150.

Circa poi la asserita necessità di provvedere alla assunzione dei direttori di esercizio delle Gestioni governative tramite concorso pubblico, si precisa che solo per il personale di ruolo è prevista dai rispettivi regolamenti aziendali, l'adozione di un sistema di selezione concorsuale.

Viceversa la nomina dei dirigenti — attesa la natura fiduciaria del loro rapporto di lavoro — è demandata alla valutazione discrezionale della gestione con l'unico limite, imposto dall'articolo 13 della citata legge n. 2150 del 1929, del gradimento da parte dell'Amministrazione per il direttore di esercizio.

Per quanto riguarda infine, il malcontento delle popolazioni della zona si assicura che interventi prioritari, nei limiti delle possibilità finanziarie di questa Amministrazione, sono già stati effettuati per miglioramenti al materiale rotabile della ferrovia in parola e potenziamento del parco autoveicoli.

*Il Ministro: RUFFINI.*

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere — premesso che:

1) durante la visita dei parlamentari alle zone terremotate si è appreso direttamente dagli interessati come nessuna delle famiglie che, avendo perduto mobili di casa e vestiario a causa del sisma, ha diritto al contributo di cui all'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1976 (fino a lire 1.500.000), abbia ancora ricevuto una sola lira di detto contributo nonostante siano trascorsi ben 4 mesi dalla emanazione del decreto e dalle relative domande degli aventi diritto;

2) detti contributi dovevano essere erogati dalle prefetture di Udine e Porden-



ne, che avevano all'uopo disponibilità per 5 miliardi, e — come si è detto — ciò non è avvenuto;

3) non può essere ritenuta valida la giustificazione addotta dalle prefetture che motivano l'assurdo ritardo con una interpretazione errata della legge la quale non consentirebbe — cosa non vera — l'erogazione di contributi almeno fino alla scadenza del termine di sei mesi dalla entrata in vigore della stessa legge e cioè fino al termine dei 180 giorni utili per la presentazione delle domande di contributo — se ritenga di aprire un'inchiesta sull'argomento che è da ritenersi della massima importanza soprattutto in relazione alla disperata situazione delle popolazioni interessate al provvedimento. (4-00555)

RISPOSTA. — L'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito nella legge 29 maggio 1976, n. 336, ha previsto, in favore dei capi famiglia delle zone del Friuli colpite dal terremoto, che abbiano perduto vestiario o biancheria, mobili o suppellettili e il cui reddito non abbia superato nel 1976 i 7 milioni di lire, la concessione di un contributo a fondo perduto fino a lire 1 milione, da corrispondersi da parte delle competenti prefetture, a domanda degli interessati.

Ciò posto, si fa presente che alla data del 28 marzo 1977, la prefettura di Udine aveva ricevuto n. 14.778 istanze intese ad ottenere il contributo di cui sopra, delle quali 10.448 sono state accolte e 966 respinte; le rimanenti sono in corso di istruttoria.

Per quanto riguarda la situazione della provincia di Pordenone si precisa che tutte le istanze, pervenute alla prefettura in numero di 1515, sono state definite e che ne sono state accolte n. 943.

*Il Ministro: COSSIGA.*

COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerose cooperative lattiero-casearie ed in particolare la Produttori latte di Novara ricevono ingenti aiuti dell'ordine di miliardi dalle Regioni allo scopo di aiutare l'agricoltura mentre in realtà lavorano quasi esclusivamente latte estero, danneggiando gravemente i loro soci ed anche gli altri agricoltori.

L'interrogante desidera sapere se ritenga opportuno intervenire troncando qualsiasi aiuto se questo non va ad esclusivo vantaggio dell'agricoltura italiana.

(4-02062)

RISPOSTA. — L'orientamento del Governo tende al potenziamento dell'associazionismo dei produttori agricoli, per cui ogni azione svolta in tale senso è evidentemente rispondente allo spirito della politica governativa.

È del resto comprensibile che anche le cooperative, in momenti di penuria di produzione, siano costrette ad importare dall'estero il latte per far fronte agli impegni assunti per assicurare sia il rifornimento del latte sia la continuità della produzione di derivati del latte.

Ciò non toglie che il Ministero sia sempre vigile, per intervenire qualora venga a conoscenza di casi particolari di operazioni che si effettuino in infrazione delle leggi nazionali o della normativa comunitaria.

Da parte dell'autorità governativa, del resto, sono allo studio una serie di provvedimenti in armonia con la legislazione comunitaria, di cui alcuni già attuati (riduzione degli importi compensativi monetari, modifica del meccanismo dell'IVA all'importazione), tendenti a riportare le importazioni di latte e prodotti lattiero-caseari entro i limiti delle nostre esigenze di approvvigionamento.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia informato della gravissima situazione di crisi in cui versa il settore lattiero-caseario provocata dalla concorrenza del prodotto estero premiato da montanti compensativi dell'ordine del 20 per cento (latte pastorizzato, burro, fontal, emmental grana provolone, erborinati, ecc.);

2) se sia a conoscenza del fatto che già numerosi agricoltori non trovano a collocare il latte specialmente nella zona nord di Torino, che le cooperative a nord di Torino sono in arretrato di 3 mesi nel pagamento del latte, che gli agricoltori non riescono a vendere i vitelli.

L'interrogante desidera sapere se, vista la gravità della situazione, prima che si verifichi un crollo delle strutture economi-

che agricole, ritenga opportuno chiedere la svalutazione della lira verde di almeno il 15 per cento.

Si fa presente che il 3 per cento chiesto dall'Italia risulta esclusivamente un palliativo per l'agricoltura italiana. (4-02065)

**RISPOSTA.** — Proprio in considerazione delle gravi difficoltà in cui versa il settore lattiera-caseario, e non solo quello, questo Ministero ha da tempo chiesto alla commissione delle Comunità europee la revisione del metodo di calcolo degli importi compensativi monetari, allo scopo di depurare il calcolo da quegli elementi che sono estranei al costo della materia prima di base, con la quale viene fabbricato il prodotto oggetto di detti importi.

Inoltre, nel corso del Consiglio dei ministri dell'agricoltura, tenutosi a Bruxelles nei giorni compresi tra il 25 e il 29 marzo 1977, è stata ottenuta la riduzione di 8 punti dello scarto tra il tasso rappresentativo della lira verde ed il tasso reale, applicabile dal 1° aprile per i prodotti lattiero-caseari, la carne bovina e la carne suina, ed a partire dall'inizio delle singole campagne di commercializzazione per gli altri prodotti regolamentati.

Ciò consentirà una immediata riduzione degli importi compensativi monetari almeno per il latte e le carni e contribuirà, quindi, a ridurre notevolmente la concorrenza comunitaria di tali prodotti sul nostro mercato.

A tali provvedimenti vanno aggiunti quello adottato in sede nazionale, concernente l'aumento, a decorrere dal 1° aprile 1977, dall'1 al 6 per cento dell'aliquota dell'IVA, sul latte importato, nonché quello della concessione, anche per la campagna 1977-78, di un premio aumentato a lire 36.050 per ogni vitello nato in Italia ed ancora in vita dopo 6 mesi.

Infine, con decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, l'aliquota dell'IVA, per le importazioni e le cessioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare, è stata aumentata al 14 per cento, a decorrere dal 19 giugno 1977.

*Il Ministro: MARCORA.*

**COSTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo in favore dei 250 vigili del fuoco volontari della provincia di Cuneo co-

stretti a svolgere il loro compito in difficilissime condizioni ambientali, con scarsità di mezzi, attrezzature antiquate, e privi di adeguate coperture assicurative. (4-02083)

**RISPOSTA.** — Le prospettate carenze, concernenti la situazione nella quale si trovano ad operare i 250 vigili del fuoco volontari della provincia di Cuneo, scaturiscono dalle disponibilità finanziarie che, di per sé non corrispondenti all'effettivo fabbisogno ed ulteriormente affievolite dal continuo aumento dei costi, non consentono di provvedere in misura adeguata alla manutenzione delle sedi di servizio e soprattutto alle dotazioni di macchinari ed attrezzature.

Si assicura, tuttavia, che, pur nei limiti e con la gradualità imposti dalla necessità di far fronte alle esigenze operative dei distaccamenti dei vigili del fuoco esistenti in altre zone del territorio nazionale, non si mancherà di adottare ogni possibile accorgimento al fine di attenuare, e quindi, eliminare gli inconvenienti segnalati.

Circa, poi, la posizione assicurativa di cui è cenno nella interrogazione, si precisa che i vigili del fuoco, a norma dell'articolo 15 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, sono assicurati contro tutti gli infortuni in servizio e le infermità contratte per causa di servizio; sono inoltre a carico dello Stato le spese di degenza e cura nei casi di ferite, lesioni ed infermità.

Quanto ai massimali della detta assicurazione, si fa presente che, a seguito delle intese già intervenute con il Ministero del tesoro per il loro adeguamento, è ora in corso di predisposizione il relativo provvedimento interministeriale.

Si ritiene, infine, di segnalare che, con decreto ministeriale 19 marzo 1977, in corso di registrazione, è stato bandito, ai sensi dell'articolo 7-bis della legge 10 agosto 1976, n. 557, recante norme urgenti per la organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile, un concorso per titoli, integrato da un colloquio e da una prova pratica tecnico-attitudinale, riservato ai vigili volontari ausiliari in congedo, per la copertura di 739 posti nella qualifica di vigile del fuoco.

*Il Ministro: COSSIGA.*

**COSTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali ragioni nonostante ripetuti solleciti i

competenti uffici del Ministero del lavoro non abbiano provveduto ad espletare la pratica di riliquidazione della pensione, in base alla legge 24 maggio 1970, n. 336, del signor Giuseppe Rizzo, nato a Furnari (Messina) il 22 ottobre 1905, residente a Mondovì (Cuneo), via Alba n. 15, collocatore principale, collocato a riposo il 30 settembre 1970, titolare del libretto di pensione numero 4.602.533.

La pratica da anni è giacente presso la divisione XIV della direzione generale affari generali e del personale. (4-02284)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale in data 13 gennaio 1977, in corso di registrazione, i competenti uffici di questo Ministero hanno provveduto a riliquidare il trattamento di quiescenza al signor Rizzo Giuseppe, ex collaboratore principale, già in godimento di pensione, nella seguente misura:

lire 690.000 dal 30 settembre 1970 al 31 agosto 1971;

lire 882.000 dal 1° settembre 1971 al 31 dicembre 1975;

lire 1.049.000 dal 1° gennaio 1976 al 31 dicembre 1976;

lire 1.197.000 dal 1° gennaio 1977 in poi.

Il suddetto decreto è stato trasmesso alla Corte dei conti con nota del 24 gennaio 1977, n. 1254.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero che l'ispettorato del lavoro di La Spezia avrebbe invitato il coesistente provveditore agli studi al rispetto della legge 26 aprile 1934 affinché il personale docente (personale femminile) della scuola materna statale non sia obbligato a prestazioni lavorative oltre le sei ore giornaliere.

Per sapere altresì:

1) quali iniziative in proposito siano state emanate dal Ministero della pubblica istruzione anche per modificare la propria circolare del 5 settembre 1975, n. 236, sull'orario di servizio nelle scuole materne statali;

2) se siano state svolte idonee indagini per appurare come la citata circolare è stata applicata. Risulta infatti all'interrogante

che ogni scuola applica un proprio orario di servizio, con conseguenti inammissibili discriminazioni tra il personale;

3) quali iniziative i rispettivi ministri intendano adottare nell'ambito della propria competenza perché siano rispettate le leggi, anche pervenendo all'adozione di un orario uniforme su tutto il territorio nazionale per il funzionamento della scuola materna statale. (4-02207)

**RISPOSTA.** — Le disposizioni vigenti in materia di orario di servizio delle insegnanti di scuola materna statale (legge 18 marzo 1968, n. 444, e circolare ministeriale del 5 settembre 1975, n. 236) prevedono che le medesime debbano, talvolta, prestare, almeno per alcuni giorni della settimana, un servizio continuativo di 7 ore giornaliere.

Detto orario, per altro, non sempre è uniforme per tutte le scuole ma è determinato, nel limite delle 32 ore, dal direttore didattico, sentito il collegio degli insegnanti e tenuto conto della durata delle attività giornaliere della scuola, della sospensione e della riduzione dell'attività scolastica nella giornata di sabato e di particolari condizioni ambientali.

Ciò premesso e in riferimento alla richiesta rivolta dall'ispettorato del lavoro di La Spezia al provveditore agli studi perché applichi nei confronti degli insegnanti in parola la legge del 1934 n. 653 (che stabilisce, tra l'altro, che il lavoro delle prestatrici d'opera non può superare, senza interruzione le 6 ore giornaliere), occorre dire che l'articolo 1 della predetta legge esclude dai destinatari dalla norma le donne occupate nello Stato nelle province e nei comuni. Lo scrivente, pertanto, ha dato istruzioni al provveditore agli studi di La Spezia di non dare seguito all'invito di quell'ispettorato del lavoro, riservandosi, nel contempo, di interpellare a riguardo il Consiglio di Stato e il Ministero del lavoro.

In data odierna quest'ultimo ha fatto sapere di non ritenere che la disciplina generale sulla tutela del lavoro femminile possa trovare applicazione nei confronti delle insegnanti addette alle scuole materne e, inoltre, che la problematica posta dall'ispettorato del lavoro di La Spezia può ritenersi superata, almeno in punto di concretezza, dal momento che nel testo normativo di revisione della richiamata legge n. 653, approvato di recente dal Consiglio dei ministri

ed ora all'esame del Parlamento, non risulta alcuna limitazione in materia di orario di lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: BUZZI.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se risulti a verità quanto denunciato dall'articolo su *La Stampa* del 7 marzo 1977, riguardante le proteste del signor Vincenzo Giuglar di Condove (Torino) perché a causa del periodo di servizio prestato nella polizia (dal 1945 al 1948) aspetta la pensione ormai da tre anni;

2) inoltre se risultino altri casi analoghi del Giuglar, cioè di persone che hanno avuto l'amara sorpresa di veder ritardato il proprio pensionamento per gli anni passati nella polizia giudiziaria nel dopoguerra, poiché erano in molti i reduci che allora avevano usufruito di questo servizio;

3) infine, se ritengano necessario trovare il modo di snellire le formalità di accredito tra Ministero dell'interno e INPS, essendo assurdo dover protrarre il proprio periodo di lavoro per non morire di fame nell'attesa della pensione, mentre tanti giovani attendono di inserirsi. (4-02363)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione di anzianità, presentata dal signor Giuglar in data 24 gennaio 1974, è stata respinta il 7 marzo 1977 in quanto il richiedente, prestando attività lavorativa subordinata alla data della presentazione della domanda, non poteva far valere il requisito richiesto dall'articolo 22, lettera c), della legge 30 aprile 1969, n. 153.

L'iter della pratica è stato lungo in considerazione della effettuazione degli adempimenti — rivelatisi particolarmente laboriosi — connessi con l'accreditamento ex legge n. 322 del 1958 sulla posizione assicurativa del signor Giuglar del periodo di servizio dal medesimo prestato dal 1945 al 1948 in qualità di agente di pubblica sicurezza: adempimenti che hanno comportato la necessità di rapporti con il Ministero degli interni, per ottenere il rilascio della prescritta documentazione inerente al predetto periodo lavorativo.

Quanto alla generale situazione delle pratiche di ricostituzione delle posizioni assicurative in base alla succitata legge del 1958, n. 322, la stessa sede provinciale INPS

di Torino ha precisato di non essere in grado di indicarne il numero non essendo prevista per le stesse una evidenza amministrativa.

La sede medesima ha, comunque, fornito assicurazione di attenersi scrupolosamente, al presente, al disposto di cui all'articolo 2-undecies della legge 16 aprile 1974, n. 114, secondo il quale, ai fini dell'applicazione dell'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 322, e delle successive integrazioni, viene riconosciuta efficacia — per la più sollecita definizione delle domande di prestazione — alle dichiarazioni rilasciate dalle pubbliche amministrazioni, attestanti i periodi di lavoro prestato da ex dipendenti e le retribuzioni corrisposte: cioè, senza dover attendere i lunghi tempi necessari per la sistemazione contabile tra pubblica amministrazione e istituto e per la materiale costituzione della posizione assicurativa.

*Il Ministro: TINA ANSELMI.*

**DA PRATO E VAGLI MAURA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che presso la società Henraux di Querceta (Lucca) 48 operai e 6 impiegati, dopo avere terminato il lungo periodo di cassa integrazione (quattro anni) richiesto dalla direzione dell'azienda per la realizzazione di programmi di investimento e di ristrutturazione, si sono visti arrivare la lettera di licenziamento in palese violazione degli accordi più volte sottoscritti dalla direzione dell'azienda, uno dei quali (14 novembre 1975) alla presenza dell'allora sottosegretario e attuale ministro, i quali prevedono la riassunzione dei lavoratori suddetti al termine del periodo di cassa integrazione. Nei recenti incontri in sede ministeriale, alla presenza dei parlamentari della zona, dei rappresentanti della regione Toscana e degli enti locali interessati, la direzione della società ha assunto un atteggiamento assolutamente negativo che non trova giustificazione alcuna, anche in considerazione delle attuali condizioni produttive dell'azienda, se non nella volontà di logorare il sindacato e le istituzioni democratiche locali strettamente uniti e solidali con i lavoratori —

L'atteggiamento del ministro in relazione a quanto sopra esposto e le iniziative che intenda prendere per il rispetto degli accordi sottoscritti dalle parti. (4-02505)

RISPOSTA. — Il 3 maggio 1977 si è svolto presso il Ministero del lavoro un incontro delle parti interessate alla vertenza insorta presso la società Henraux di Querceta (Lucca).

Dopo lunga discussione si è raggiunto un accordo su una ipotesi di soluzione di cui si riportano i punti salienti:

a) l'azienda si è impegnata ad attuare un piano di sviluppo, che concretizzerà — nel prossimo futuro — una maggiore occupazione per 50-60 unità lavorative;

b) le parti hanno concordato di permettere le dimissioni incentivate di 27 dipendenti, che si sono dichiarati disponibili a tale esodo (trattasi di una parte dei 50 lavoratori che la direzione, sia per mancanza di qualificazione, sia per difetti fisici, reputa assolutamente non riassorbibili dopo 48 mesi di CIG);

c) la ditta riassumerà 17 (sempre sulle suddette 50 unità) dipendenti con gradualità, nell'arco di un anno;

d) l'impresa e le organizzazioni sindacali inseriranno nell'accordo definitivo una serie di clausole sulla mobilità interna e sul funzionamento aziendale, tese a rinnovare i rapporti nell'ambito degli stabilimenti.

Il Ministro: TINA ANSELMINI.

DE CINQUE, GIORDANO E GASPARI.

— Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) se il Governo sia edotto della grave situazione di sperequazione e di disagio creatasi a danno di numerosi docenti (presidi e professori) delle scuole secondarie, i quali, essendo risultati vincitori del concorso a cattedra in età ancor giovane, cioè prima dei 30 anni, si vedono costretti, in applicazione della legge di delega 30 luglio 1973, n. 477 e del successivo decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, articolo 109 ad andare in pensione per avere ultimato i 40 anni di servizio, prima di aver compiuto il 70° anno di età, limite massimo di permanenza in servizio consentito all'epoca in cui, vincendo il concorso per la nomina in ruolo, i medesimi docenti iniziavano il loro rapporto di lavoro con lo Stato;

2) se il Governo ritenga che tale anticipato pensionamento, conseguito con l'abbassamento da 70 a 65 anni di età, del limite massimo previsto per la permanenza

in servizio, venga a costituire un peggioramento delle condizioni normative vigenti all'istaurarsi del rapporto di lavoro, peggioramento che per il rispetto dei diritti quesiti, non può essere apportato senza ledere la posizione giuridica degli aventi diritto;

3) se, attese le considerazioni sovraesposte, il Governo ritenga opportuno in sede di trattativa sindacale per il riordino del trattamento economico e giuridico del personale direttivo e docente delle scuole secondarie, addivenire alle necessarie intese per consentire ai docenti (presidi e professori), che, ancora infrasettantenni, abbiano completato i 40 anni di servizio di ruolo, di rimanere in servizio, a loro domanda, sino al compimento del 70° anno di età; soluzione questa che oltretutto consente un risparmio per le casse statali, essendo gli oneri derivanti da tale modifica ben inferiori a quelli discendenti dalla spesa occorrente per i nuovi docenti da immettere in loro sostituzione; ovvero, in alternativa a detta soluzione, ritenga opportuno concedere loro, ai fini del trattamento di quiescenza e di buonuscita, tanti aumenti biennali di stipendio quanti ne avrebbero maturati se fossero rimasti in servizio sino a 70 anni di età, evitando così un notevole pregiudizio economico a loro danno. (4-02662)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, nel fissare al compimento del 65° anno di età il limite di pensionamento per tutto il personale della scuola ha inteso uniformare, nel periodo più breve possibile, le norme sul collocamento a riposo di detto personale a quelle che disciplinano la materia nei confronti della generalità dei dipendenti civili dello Stato, allo scopo di eliminare ogni non giustificata sperequazione.

Per altro, la suddetta disposizione, consentendo, in via transitoria, il mantenimento del rapporto di impiego oltre il compimento del 65° anno di età, quando a tale data non si siano ancora compiuti i 40 anni di servizio, ha già posto un valido correttivo all'eventuale disagio conseguente all'abbassamento del limite di età da 70 a 65 anni; in tali casi viene, infatti, garantita la possibilità di prosecuzione della carriera per coloro che ancora potrebbero ottenere migliori condizioni pensionistiche, non avendo compiuti i 40 anni di servizio.

Si ritiene, pertanto, che, nei limiti del possibile, siano stati adeguatamente tutelati i diritti quesiti, di cui è cenno al secondo punto dell'interrogazione; una maggiore tutela, che avesse voluto tener conto della posizione acquisita da ogni singolo docente, al momento dell'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, avrebbe richiesto, sul piano normativo, una norma transitoria la cui efficacia si sarebbe dovuta prolungare per almeno 40 anni.

Quanto, infine, all'opportunità di consentire ai docenti, ancora infrasettantenni, di restare in servizio fino al raggiungimento del 70° anno di età, pur avendo compiuto i 40 anni di servizio, si deve osservare che una soluzione del genere, a prescindere da pur apprezzabili ragioni di carattere economico, contrasterebbe con la politica generale del momento, tendente a ridurre l'elevato indice della disoccupazione intellettuale giovanile.

*Il Sottosegretario di Stato: Buzzi.*

DE GREGORIO E MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) il provveditorato agli studi di Enna, nel compilare le graduatorie per applicati di segreteria ai sensi dell'ordinanza ministeriale 2 aprile 1976, pubblicata per altro con grave ritardo (il 2 marzo 1977 invece del 10 settembre 1976), non ha riconosciuto il servizio prestato come insegnante nelle scuole parificate regionali, come prescritto dal punto 5 della tabella B della citata ordinanza ministeriale;

2) tale servizio era stato in un primo momento riconosciuto, ma successivamente le graduatorie venivano riviste, sottraendo però il punteggio solo ad una parte degli interessati;

3) tale servizio è riconosciuto da molti altri provveditorati tra cui quello di Roma; e da quello stesso di Enna per le graduatorie dei segretari — quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare il rispetto delle norme, in maniera uniforme, in tutto il territorio nazionale. (4-02460)

RISPOSTA. — L'interrogante ha lamentato che il provveditorato agli studi di Enna, nel compilare le graduatorie per il conferimento degli incarichi al personale non in-

segnante — graduatorie pubblicate, per altro, con molto ritardo — non abbia valutato il servizio di insegnamento prestato nelle scuole parificate regionali, da parte di aspiranti a posti di applicato di segreteria.

Al riguardo, sembra doveroso premettere che il ritardo con cui furono pubblicate le graduatorie definitive, presso il suddetto provveditorato agli studi, è da mettere in relazione con i tempi tecnici, occorsi ai componenti dell'apposita commissione — che, com'è noto, non sono dipendenti dell'ufficio scolastico ma rappresentanti sindacali — per portare a compimento l'istruttoria dell'elevato numero di domande presentate.

Si deve, quindi, far presente che, secondo le precise disposizioni contenute al punto 5 della tabella B, annessa all'ordinanza ministeriale cui ha fatto riferimento l'interrogante, il servizio valutabile — di ruolo e non di ruolo — riferibile sia alle carriere di concetto ed esecutive, sia alla posizione di insegnante, è solo quello prestato alle dipendenze di amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali.

Nel caso specifico, invece, il servizio di insegnamento di cui si lamenta la mancata valutazione, risultava prestato in scuole parificate, o legalmente riconosciute con decreto dell'assessore regionale alla pubblica istruzione, per cui non poteva che dar luogo ad un rapporto di impiego, di natura strettamente privatistica, tra l'insegnante ed il gestore delle scuole medesime.

Conseguentemente, atteso che nel caso segnalato, nessun servizio risultava prestato alle dipendenze di amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali, è da ritenere corretta l'interpretazione data alle norme della citata ordinanza da parte del provveditorato agli studi di Enna.

Diversamente, invece, tale ufficio ha operato ove si è trattato di valutare servizi prestati presso scuole gestite direttamente dalla regione, dalle province e dai comuni.

Quanto, poi, al fatto che taluni servizi, in un primo tempo riconosciuti validi, non siano stati successivamente convalidati, gli elementi al riguardo acquisiti hanno consentito di accertare che l'inconveniente è da attribuirsi ad uno dei membri della commissione incarichi, il quale aveva ritenuto, erroneamente, di procedere anche alla valutazione dei periodi di insegnamento, prestato nelle scuole parificate o legalmente riconosciute.

Pertanto, in un secondo tempo, a seguito anche di segnalazioni e denunce di

controinteressati, si è reso necessario provvedere, nel periodo intercorrente tra la pubblicazione delle graduatorie provvisorie e quelle definitive, alla revisione ed alla correzione dei casi contestati.

In particolare, sono stati riveduti i punteggi attribuiti agli aspiranti che, nelle singole graduatorie (di applicato, di segretario, o di magazziniere) occupavano un posto utile al conseguimento dell'incarico.

Non risulta, infine, a questo Ministero che altri provveditorati agli studi abbiano riconosciuto il servizio in questione, anche se è vero che in qualche caso, e specialmente laddove la normativa contenuta nell'ordinanza suddetta si prestava a dubbia interpretazione, si è avuta una non uniforme valutazione dei punteggi previsti, con la conseguenza che questi possono essere stati difformemente attribuiti dalle commissioni incarichi operanti presso i singoli provveditorati agli studi.

Si assicura, comunque, che questo Ministero, ogni qualvolta emette l'ordinanza incarichi per il personale non insegnante, tiene conto dell'esperienza maturata negli anni scolastici precedenti e non manca quindi di apportare quelle variazioni o semplificazioni ritenute necessarie a chiarire le norme che hanno dato luogo a valutazioni difformi, al fine di renderne il più possibile uniforme l'applicazione sul territorio nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL RIO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la situazione relativa alla pratica per la concessione e corresponsione dell'indennità di buonuscita da parte dell'INADEL;

pratica n. 439914/12301/1976 intestata a Scarso Emilio, già dipendente dell'ospedale Sant'Anna di Como dove risiede in via Canturina, 87;

pratica n. 420912/9323/1975 intestata a Proietti Romualdo, nato a Bellinzona il 21 dicembre 1909, già dipendente del comune di Como ed ivi residente in via F. Filzi, n. 7;

pratica n. 420102/2619/1976 intestata a Frangi Giovanna, nata il 22 febbraio 1938, vedova Martinelli — già dipendente del comune di Como — nato il 24 gennaio 1920.

(4-01698)

RISPOSTA. — L'INADEL ha reso noto di aver liquidato al signor Romualdo Poletti l'indennità premio di servizio per l'importo di lire 3.780.755 con mandato n. 5627 del 20 dicembre 1976.

Per quanto riguarda la signora Giovanna Frangi vedova Martinelli, è in corso di emissione il mandato relativo alla indennità premio di fine servizio, già liquidata nella misura di lire 5.091.505.

Circa, infine, il signor Emilio Scarso, la pratica relativa all'indennità di cui trattasi è in corso di esame da parte dello stesso istituto.

*Il Ministro:* COSSIGA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) da tempo è in atto presso il plesso scolastico della scuola media sito nel comune di Fenegrò (Como), una situazione di elevato disagio per la condizione di incomunicabilità tra il presidente professor Vincenzo Ancona, e l'insieme del corpo docente e non docente, gli organi collegiali di istituto;

2) tale precaria situazione risulta evidenziata dal contenuto di una lettera aperta che lo stesso professor Vincenzo Ancona ha rivolto ai genitori degli alunni, al consiglio d'istituto, al collegio dei docenti, al provveditore agli studi di Como;

3) risulta, da documentazione evidenziata al provveditore, che non c'è collaborazione con docenti e non docenti; si sono dimessi i collaboratori eletti e l'insegnante vicario; c'è una particolare tensione nell'ambito della segreteria; si sono dimessi i genitori eletti;

4) tutto questo evidenzia, come è avvenuto nel dibattito dell'assemblea aperta svoltasi il 22 aprile 1977 su iniziativa del consiglio d'istituto, che sono presenti alcune lacune dovute all'autoritarismo del preside che ingenerano scarsa funzionalità e carenza di collegialità nella direzione;

5) risulta che il Ministero non ha per ora ottemperato alla richiesta di visita ispettiva ai fini di valutare, con il concorso di tutte le parti sociali, la situazione che è fonte di pericoli che rendono vana l'azione didattica ed educativa —

quali atti si intendano adottare per dare attuazione alla visita ispettiva richiesta da mesi;

risultando fondate le responsabilità del preside professor Ancona cosa si intenda deliberare;

se si reputi utile e positivo rendere partecipi nella verifica le parti sociali e sindacali, cosa necessaria a parere dell'interrogante.

L'interrogante chiede — per quanto è di sua conoscenza — che l'azione venga concretizzata con l'iter più celere per portare serenità nella vita della scuola, nell'interesse della vita scolastica, all'apprendimento formativo dei ragazzi. (4-02452)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ottemperato alla richiesta rivoltagli dal provveditore agli studi di Como, inviando, presso la scuola media di Fanegrò, un proprio ispettore con il compito di acquisire elementi di giudizio, in ordine ai motivi di contrasto determinatisi tra il preside incaricato ed il personale docente e non docente della scuola.

Tale contrasto è stato, in effetti, acuito dalla lettera aperta di cui è cenno nell'interrogazione e che il preside ha ritenuto di dovere inviare alle altre componenti della locale comunità scolastica per controbattere, come da egli stesso affermato, una campagna denigratoria operata nei suoi confronti.

Ad ogni modo, a prescindere dai motivi di rancore e di reciproca incomprensione, che le parti non sono riuscite ad eliminare, le risultanze dell'indagine — durante la quale l'ispettore inquirente ha avuto colloqui anche con gli esponenti sindacali scolastici, provinciali e locali — hanno evidenziato elementi non del tutto favorevoli all'idoneità dell'attuale preside incaricato a svolgere funzioni direttive.

Conseguentemente, sono state impartite istruzioni al competente provveditore agli studi, invitandolo a non rinnovare, per il prossimo anno scolastico, l'incarico di presidenza al suddetto docente; attesa l'imminente conclusione dell'anno scolastico in corso, non è sembrato opportuno procedere alla revoca immediata di tale incarico.

*Il Sottosegretario di Stato:* BUZZI.

FLAMIGNI, ANGELINI, TONI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del malcontento esistente tra quei pensionati dell'arma

dei carabinieri che sono ancora in attesa di ricevere il pagamento dei miglioramenti decisi con la legge 15 novembre 1975, n. 572;

2) quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sollecita applicazione della legge e superare i ritardi nella concessione dei benefici tanto attesi e indispensabili per fronteggiare solo una piccola parte del rincaro del costo della vita. (4-01900)

RISPOSTA. — Si assicurano gli interroganti che con la data del 18 maggio 1977 è stata portata a termine la riliquidazione, in applicazione della legge 15 novembre 1975, n. 572, delle pensioni del personale dell'arma dei carabinieri.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il sindaco di Taurianuova (Reggio Calabria), di recente, ha conferito la delega di ufficiale di governo, per la frazione di San Martino del comune medesimo, a tal Francesco Macri, già in stato di latitanza ed, ora, in libertà provvisoria, perché imputato di gravi reati ai danni della pubblica amministrazione.

Per sapere, altresì, se ritengano che possa rappresentare lo Stato, sia pure in una sperduta frazione della Calabria, un individuo a carico del quale pende un grave procedimento penale.

Ed, infine, per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché venga celebrato al più presto il processo pendente a carico del Macri il quale sembra vantare particolari protezioni se, durante il periodo in cui era colpito da mandato di cattura, ha potuto darsi alla latitanza per costituirsi dinnanzi alla giustizia non già nelle carceri, ma in una clinica di Reggio Calabria al momento stesso in cui veniva raggiunto dal provvedimento di libertà provvisoria. (4-01574)

RISPOSTA. — Il conferimento, da parte del sindaco di Taurianuova, delle funzioni sindacali nella frazione di San Martino al consigliere anziano dottor Francesco Macri, sottoposto a procedimento penale per vari reati, non può ritenersi legittimo, in quanto il procedimento stesso impedisce, a norma delle vigenti disposizioni, l'esercizio di dette funzioni delegate.



Questo Ministero ha provveduto, pertanto, a dare disposizioni al prefetto di Reggio Calabria affinché la delega cui fa riferimento l'interrogante venisse revocata; per altro, il dottor Macri ha rinunciato all'incarico.

Per quanto, poi, concerne l'istruttoria del processo a carico del dottor Macri, la competente autorità giudiziaria ha reso noto che la stessa si presenta alquanto complessa, sia per il numero degli imputati, sia per la molteplicità dei capi di imputazione; la stessa autorità ha comunque assicurato che sarà posta ogni cura affinché l'istruttoria medesima venga al più presto conclusa.

*Il Ministro dell'interno:* COSSIGA.

GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta della Cooperativa braccianti tra produttori agricoltori di Maranello (Modena) e della Cooperativa di conduzione terreni La Rocca, per l'assegnazione, sulla base della legge Gullo-Segni, dell'azienda Stradella di proprietà dell'Istituto sperimentale di zootecnia, ubicata a Formigine (Modena);

per rilevare la dichiarata disponibilità delle due cooperative di condurre unitariamente l'azienda, al fine di farne un'azienda agricola produttivamente valida e avanzata;

per segnalare la convocazione dell'apposita commissione provinciale per le terre incolte per il giorno 21 dicembre 1976;

per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni ai propri rappresentanti nella commissione suddetta, affinché esprimano parere favorevole alla richiesta di assegnazione dell'azienda alle cooperative richiedenti. (4-01436)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza della richiesta avanzata dalla Cooperativa braccianti tra produttori agricoli di Maranello e dalla Cooperativa di conduzione terreni La Rocca per l'assegnazione, sulla base della legge 18 aprile 1950, n. 199, della azienda Stradella, della superficie di circa 100 ettari, sita in agro di Formigine (Modena) e di proprietà dell'Istituto sperimentale per la zootecnia.

Da un sopralluogo effettuato dalla competente commissione per la concessione delle terre incolte o insufficientemente coltivate, costituita ai sensi dell'articolo 1 della citata legge, è risultato che i terreni del-

l'azienda sono investiti a cereali (grano ed orzo) per circa 50 ettari, nonché a medicaio impiantato in epoca diversa, per altri 60 ettari circa, e a vigneto per meno di un ettaro.

L'azienda è dotata di vecchi fabbricati rurali, ex case coloniche, ora disabitate, con annessi rustici.

La commissione ha rilevato che le domande di concessione per insufficiente coltivazione, si basano principalmente sull'ordinamento colturale adottato, ritenuto dalle cooperative richiedenti tecnicamente arretrato, per non confacente destinazione produttiva del terreno.

A tale riguardo, la commissione ha innanzitutto rammentato di non essere chiamata a sindacare le scelte economiche effettuate dall'imprenditore, bensì ad accertare se la conduzione del fondo viene eseguita con criteri che rientrano nella ordinarietà; di guisa che lo stato di insufficiente coltivazione deve configurarsi solo quando non vengono praticate alle colture in atto, o lo siano in forma carente, quelle operazioni colturali dettate dalla buona tecnica agricola.

La commissione ha aggiunto che il suo giudizio scaturisce da un esame obiettivo dell'azienda e si riferisce allo stato del fondo alla data di presentazione delle domande, in quanto, successivamente a tale data, non risultano essere state apportate modifiche sostanziali allo stato di coltivazione del fondo.

Ciò premesso, la commissione ha precisato: che l'ordinamento colturale praticato dall'istituto proprietario con la ripartizione della superficie dei terreni seminativi fra prato di medica (circa il 60 per cento) e cereali (circa il 40 per cento) non si discosta da quello in atto nella zona e, perciò, non può essere censurato; che dalle stoppie del grano già trebbiato è stato possibile riscontrare una fittezza e regolarità delle piante pressoché regolare, nonché assenza di erbe infestanti; che nei prati di medica, sebbene alquanto disformi per stato colturale e per data d'impianto, le piante presentavano né rilevanti fallanze né una compromettente presenza di piante estranee; che le piante di viti, costituenti il vigneto, sono al termine del ciclo produttivo, non custodite e, pertanto, improduttive; che, però, l'ampiezza del vigneto (meno di un ettaro) deve ritenersi trascurabile rispetto alla superficie totale dell'azienda.

Pertanto, la commissione, non avendo ravvisato gli estremi dell'insufficiente coltivazione, ha espresso parere sfavorevole all'accoglimento delle domande presentate dalle anzidette cooperative.

Si aggiunge che l'azienda in questione sarà quanto prima utilizzata nel quadro del piano di ristrutturazione delle sezioni periferiche dell'Istituto sperimentale per la zootecnica, sia per l'insediamento della sezione di Modena, sia quale azienda sperimentale della sezione medesima.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del rinvio dei lavori della commissione per l'applicazione della Gullo-Segni che avrebbe dovuto decidere sui casi delle aziende ex Matteotti di Formigine (100 ettari), dell'opera pia laicale Cavedoni di Campogalliano (26 ettari) e Cappellini di Soliera (40 ettari), tutte in provincia di Modena e richieste da cooperative di braccianti;

per conoscere quali misure si intendano adottare per arrivare ad una sollecita convocazione della commissione, essendo ormai acquisiti dalla stessa tutti gli elementi per decidere;

per chiedere se ritenga di dare disposizioni ai propri rappresentanti affinché le terre vengano assegnate ai braccianti soci in cooperative, permettendo così un notevole recupero produttivo e sociale di quelle terre. (4-01756).

RISPOSTA. — La commissione per la concessione di terre incolte ai contadini, costituita ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1950, n. 199, ha espresso a maggioranza parere negativo in merito alle istanze di concessione, presentate da cooperative di braccianti agricoli, delle aziende ex Matteotti, dell'opera pia Cavedoni di Campogalliano e Cappellini di Soliera (Modena).

Si precisa, comunque che, almeno per quanto concerne l'azienda Cappellini di Soliera, il presidente della commissione, funzionario tecnico di questo Ministero, ha espresso avviso contrario al rigetto della domanda di concessione.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

GIURA LONGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

premessi che con decreto ministeriale del 13 giugno 1972 (*Gazzetta ufficiale* n. 265 del 10 ottobre 1972) la strada a scorrimento veloce Ferrandina-Matera fu classificata statale;

considerato che a tutt'oggi non è stato disposto nulla per la consegna della medesima arteria all'ANAS, e che pertanto la manutenzione di essa grava ancora sul bilancio dell'amministrazione provinciale di Matera; e che questa ha dichiarato di trovarsi in enormi difficoltà per garantire la manutenzione stessa, nonostante gli interventi della Cassa per il mezzogiorno;

se ritenga il ministro di accelerare al massimo le operazioni di attuazione del decreto ministeriale del lontano 1972, per liberare l'amministrazione provinciale da un carico che ormai non le compete più da quasi cinque anni. (4-02338)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 13 giugno 1972, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre 1972, n. 265, venne classificato statale il primo tratto della strada a scorrimento veloce Ferrandina-Matera, compreso tra l'innesto strada statale n. 407 e lo svincolo per Miglionico (Matera), con la denominazione di strada statale n. 7 raccordo Via Appia, e il secondo tratto della predetta strada a scorrimento veloce, compreso tra lo svincolo per Miglionico e la fine del terzo lotto compreso il progettato collegamento alla strada statale n. 7 Appia a nord di Matera. Il secondo tratto sarebbe stato incluso nell'itinerario della strada statale n. 7, a parziale modifica dell'esistente tracciato, mantenendo la denominazione di strada statale n. 7 Appia.

Nei vari sopralluoghi effettuati per la presa in consegna da parte dell'ANAS della strada di nuova classifica, venivano accertate gravi insufficienze strutturali nell'opera, realizzata dall'amministrazione provinciale di Matera con fondi della Cassa per il mezzogiorno, insufficienze aggravate dagli eventi alluvionali del marzo-aprile 1973, per cui la presa in consegna dell'arteria veniva, di comune accordo tra l'amministrazione provinciale di Matera, la Cassa per il mezzogiorno e l'ANAS, procrastinata, subordinandola alla esecuzione delle necessarie opere di riparazione dei danni e alla progettazione e finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno delle ope-

re integrative necessarie alla sistemazione della strada e al conferimento alla stessa dei dovuti requisiti in ordine alla stabilità dell'opera e alla funzionalità e sicurezza della viabilità.

Successivamente, la Cassa per il mezzogiorno annullava ogni precedente impegno riguardo il finanziamento delle perizie, con grave pregiudizio per la stabilità delle opere già in dissesto e con il prevedibile aggravamento della situazione generale della strada.

Per la impossibilità di assumere in proprio un onerosissimo impegno finanziario da destinare in gran parte alla eliminazione delle insufficienze strutturali della strada in questione, l'ANAS — con nota numero 14830/14913 del 15 dicembre 1973 a firma del ministro dei lavori pubblici *pro-tempore* — invitava la Cassa per il mezzogiorno a rivedere il negativo atteggiamento in merito al finanziamento delle perizie di spesa per le opere di risanamento dell'arteria e nel contempo, suo malgrado, doveva impartire al dipendente compartimento della viabilità di Potenza l'invito a sospendere le operazioni di assunzione della strada e le operazioni di consegna all'amministrazione provinciale di Matera dei tronchi di statale declassificati con lo stesso decreto ministeriale 13 giugno 1972, articolo 4.

In esito a tale fermo atteggiamento, la Cassa per il mezzogiorno provvedeva a far approntare il progetto di massima per la sistemazione del corpo stradale e delle zone latitanti la strada, inserendo la perizia nei programmi di intervento in Basilicata.

Con delibera 28 settembre 1976, numero 2401/V, il consiglio di amministrazione della Cassa approvava, altresì, una perizia suppletiva di lire 85 milioni dei quali lire 28 milioni per sondaggi geognostici, da eseguirsi mediante cottimo fiduciario da parte del compartimento ANAS di Potenza.

Si fa presente, inoltre, che con nota 21 giugno 1977, n. 4317/circolare ministeriale, è stato chiesto alla Cassa per il mezzogiorno l'accredito dei fondi relativi per lo svolgimento dei lavori di esecuzione dei sondaggi geognostici, le cui risultanze saranno messe a disposizione del progettista incaricato dalla Cassa per il mezzogiorno del progetto esecutivo delle opere di sistemazione della strada in questione.

La realizzazione delle necessarie opere di sistemazione a cura dell'ANAS è subordinata al finanziamento da parte della Cas-

sa per il mezzogiorno, nonché alla formalizzazione dei conseguenti rapporti mediante stipula di apposita convenzione tra gli enti interessati.

Sodisfatte tali condizioni, per le quali si assicura il più sollecito interessamento, sarà adottato il formale provvedimento di consegna all'ANAS della strada a scorrimento veloce.

*Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.*

GRASSUCCI, D'ALESSIO E POCHETTI.  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

1) da più di sei mesi nello stabilimento AVIR di Aprilia (Latina) è aperta una vertenza sui temi degli organici, investimenti, orari e ambiente di lavoro;

2) la direzione aziendale da tempo persegue una politica di riduzione del costo di lavoro attraverso la esasperazione dei ritmi produttivi e la riduzione della mano d'opera;

3) mentre in sede di trattativa al punto 1) di una bozza di accordo l'IVAR affermava «...a partire dalla data di entrata in vigore del presente accordo e fino al 31 dicembre 1977 saranno reintegrate eventuali riduzioni di organico» l'azienda spingeva all'autolicensing 22 lavoratori sulla base della erogazione di una somma aggirantesi tra i quattro e i cinque milioni oltre le spettanze normali di fine rapporto;

4) per le motivazioni finanziarie aveva respinto ogni richiesta di miglioramento dell'ambiente di lavoro nonostante i vari casi di infortunio accaduti ed i rischi continui di silicosi, per licenziare 22 operai ha speso circa 100 milioni;

5) il 16 febbraio 1977 la direzione aziendale ha ritirato dallo stabilimento i direttori di servizio, bloccando in tal modo il processo produttivo e attuando di fatto la serrata —

quali provvedimenti intendano adottare perché venga ripresa l'attività produttiva nello stabilimento predetto e vengano ristabilite le condizioni costituzionali per trovare, attraverso un corretto confronto tra le parti, una equa soluzione della vertenza.

(4-02040)

**RISPOSTA.** — La vertenza insorta presso lo stabilimento di Latina della società AVIR si è risolta con un accordo tra le parti che, tra l'altro, prevede la reintegrazione degli organici, l'entità degli investimenti da effettuare entro il 1977 e alcune iniziative in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro, di igiene del lavoro e di salute dei lavoratori.

A seguito del predetto accordo, è stata immediatamente ripresa, nello stabilimento, la normale attività produttiva.

Si fa inoltre presente che l'azienda di cui trattasi è stata più volte, ed anche recentemente, sottoposta, da parte del competente ispettorato al lavoro, a controlli ispettivi con particolare riguardo all'osservanza delle norme di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro.

A conclusione di tali controlli, sono state impartite diffide e disposizioni per la eliminazione delle carenze riscontrate e sono stati adottati vari provvedimenti contravvenzionali per le violazioni più gravi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* TINA ANSELMI.

**GUARRA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella concessione della pensione di invalidità del lavoratore Marucci Luigi, nato a Buonalbergo (Benevento) il 29 settembre 1926 e residente in Agrigento alla via Venezia 1, la cui pratica è giacente presso il centro compartimentale per le prestazioni in regime internazionale di Palermo ormai da lungo tempo. (4-02297).

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione presentata dal signor Marucci Luigi è stata già respinta, per quanto concerne l'assicurazione italiana, in prima istanza, dalla sede INPS di Agrigento, con provvedimento del 13 aprile 1976 in quanto l'interessato non risulta assicurato presso la sede stessa.

Avverso tale provvedimento il Marucci ha proposto ricorso al locale comitato provinciale, significando di aver lavorato nel passato nella provincia di Benevento.

Dagli accertamenti svolti presso l'INPS di quest'ultima provincia non è stata però reperita alcuna posizione assicurativa intestata al Marucci.

Non risultando, pertanto, l'interessato assicurato in Italia, il ricorso non offre possibilità di accoglimento.

Comunque, le decisioni al riguardo saranno assunte dal comitato provinciale di Agrigento e successivamente notificate all'interessato.

Per l'attività lavorativa che il Marucci ha svolto in Francia, è stata, invece, liquidata ed è in regolare pagamento una prestazione autonoma a carico dell'assicurazione francese.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

**LAMORTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento alla determinazione del Consiglio di Stato, sesta sezione, del 26 ottobre 1976, relativa al ricorso prodotto da alcuni applicati di segreteria di scuola media, i quali pur svolgendo le funzioni di segretario, avendo superato regolare concorso, non hanno ottenuto il riconoscimento del servizio prestato come applicati: considerato che il Consiglio di Stato, nella predetta seduta, ha aggiornato l'udienza chiedendo al Ministero di fornire la necessaria documentazione entro il termine di trenta giorni per il necessario approfondimento — se il Ministero abbia fornito al Consiglio di Stato la richiesta documentazione per potersi esprimere in merito.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere il parere ministeriale sulla questione affrontata dal Consiglio di Stato, sottolineando la palese ingiustizia determinatasi ai danni dei dipendenti segretari. (4-01515.)

**RISPOSTA.** — In allegato alla memoria a difesa, approntata il 21 dicembre 1976, sono stati inviati al Consiglio di Stato, per il tramite dell'Avvocatura generale, gran parte degli atti richiesti per la definizione del ricorso giurisdizionale, presentato da circa 200 applicati di segreteria ed inteso ad ottenere nei propri confronti la denegata applicazione analogica dell'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori).

Con la suddetta memoria si è, altresì, invitato il Consiglio di Stato a voler rinviare la relativa decisione, atteso che, per effetto del decentramento dei servizi, intervenuto con il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, alcuni degli atti richiesti e custoditi nei fascicoli personali degli interessati erano stati, nel frattempo, trasmessi ai provveditori agli studi competenti per territorio.

Di tali atti questo Ministero ha già richiesto copia agli uffici provinciali, per poter dare piena esecuzione all'ordinanza del predetto Consiglio e porre, quindi, lo stesso nelle condizioni di disporre di tutti gli elementi relativi alla vertenza.

Quanto, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, fermo restando che l'Amministrazione non potrà non attenersi alla decisione del Consiglio di Stato, si esprime l'avviso che l'ormai univoca e consolidata giurisprudenza escluda la possibilità di estensione analogica delle norme contenute nello statuto dei lavoratori, agli impiegati dello Stato e degli enti pubblici in genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* DEL RIO.

LOMBARDO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nelle ultime settimane è diventato impraticabile il ponte Barca sul fiume Simeto in territorio di Paternò (Catania), e ciò in seguito al cedimento di alcuni pilastri di sostegno.

Tale fatto determina l'isolamento di una zona vastissima a coltura intensiva, agrumi e frutteti, e costringe i cittadini a giri di circumvallazione assai lunghi e dispendiosi. Tutta la zona è praticamente isolata.

L'interrogante chiede altresì di sapere se ritengano opportuno ed urgente disporre un intervento del genio militare per l'approntamento di un ponte provvisorio che assicuri l'attraversamento del fiume, in attesa dei provvedimenti definitivi del Ministero dei lavori pubblici per la ricostruzione del ponte. (4-02430)

RISPOSTA. — La prefettura di Catania ha interessato le autorità militari per la realizzazione di un ponte provvisorio sul fiume Simeto, ma purtroppo non si è ritenuto di poter accogliere la richiesta, nella considerazione che il ponte militare, dovendo per motivi tecnici essere costruito in una zona a nord del manufatto inagibile quasi a pelo d'acqua, non avrebbe dato garanzie, potendo essere travolto da un'improvvisa piena.

D'altro canto, l'interruzione è aggirabile a medio raggio deviando il traffico o lungo l'autostrada Catania-Palermo o lungo la strada statale 192 con allungamento rispettivamente di circa 20 e di 25 chilometri.

*Il Ministro della difesa:* LATTANZIO.

MANGINI VINCENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritengano di adottare in relazione alla grave situazione esistente presso la cassa soccorso delle TPN di Napoli, anche in relazione alle notizie apparse su organi di stampa locale che denunciano carenze, sprechi, disorganizzazione, chiaramente evidenziate, sempre che rispondano a verità le notizie, da sistemi clientelari, dall'incarico di ispettore sanitario che risulterebbe conferito ad un medico sprovvisto di laurea; da preventivi per acquisto di materiale per il valore di milioni, a fronte di costi effettivi risultanti successivamente di poche migliaia di lire; dalla nomina del direttore sanitario, in dispregio a precise norme regolamentari, da parte della commissione amministratrice della predetta cassa di soccorso che risulterebbe scaduta, per compiuto triennio, dall'ottobre del 1976.

(4-01802)

RISPOSTA. — In ordine all'incarico conferito ad un sanitario non in possesso della relativa laurea, la Cassa di mutuo soccorso delle Tramvie provinciali napoletane ha provveduto a denunciare alla procura della Repubblica di Napoli, sin dal 25 febbraio 1975, il responsabile, nei cui confronti il giudizio risulta ancora pendente.

Si informa altresì che sulla nomina del direttore sanitario non sono state riscontrate irregolarità nella condotta dell'ente il quale non risulta che abbia violato le norme che disciplinano la materia.

Per quanto riguarda infine il ritardo nel rinnovo della commissione amministratrice, si fa presente che il Ministero del lavoro non è in grado di adottare il relativo provvedimento, in mancanza delle designazioni che dovranno essere fatte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dall'azienda.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

MARAFFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dell'ispettorato del lavoro di Campobasso e della ditta Agostino Condello, esercente attività autotrasporti nel comune di Guardiaregia (Campobasso), il quale non rispetta il contratto di lavoro 1° maggio 1976 sia per quanto riguarda l'orario di lavoro sia per la parte salariale.

Si fa presente che la ditta Condello ha usufruito di finanziamenti pubblici

Inoltre l'ispettorato del lavoro di Campobasso, informato da circa due mesi dalla camera del lavoro di Campobasso che la ditta Condello non rispetta il contratto di lavoro, non ha provveduto finora ad effettuare una ispezione neppure per accertare se vengono versati dalla ditta i contributi INPS secondo legge. (4-02410)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Campobasso, il cui svolgimento è stato ritardato dall'agitazione sindacale del personale ispettivo che ha comportato sul piano nazionale la sospensione di ogni attività esterna sin dal novembre del 1976, è emerso che la ditta Condello Agostino, con atto costitutivo in data 27 gennaio 1977, si è trasformata in società per azioni Condello società per azioni con sede legale in Guardiaregia, contrada Rio Lecine.

Dal controllo dei documenti aziendali di lavoro e dagli interrogatori dei lavoratori dipendenti (22 operai e un impiegato) è risultato che:

a) la ditta individuale Condello Agostino dal 1° maggio 1976 non ha rispettato le nuove tariffe sindacali previste dall'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria per il personale dipendente da imprese di spedizioni, stipulato in data 4 maggio 1976, né alcuni istituti giuridici contrattuali. La stessa ha corrisposto soltanto a tutti i dipendenti un acconto nella misura unica di lire 20.000;

b) la società Condello società per azioni, pur rispettando le vigenti tariffe sindacali, continua a non applicare alcuni istituti contrattuali. La società non ha, altresì, ancora corrisposto ai lavoratori dipendenti la cosiddetta *una tantum* prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria;

c) la ditta individuale Condello Agostino non è in regola con i versamenti contributivi nei confronti dell'INPS e dell'INAM per i mesi di dicembre 1976 e gennaio 1977;

d) la società Condello società per azioni non ha ancora provveduto a trasmettere all'INPS i modelli DM 16 relativi al periodo febbraio-aprile 1977 (modelli a credito) e a versare all'INAM i contributi relativi al periodo dal 1° febbraio 1977 al 30 aprile

1977 e all'INAIL la regolazione del premio 1976 ed il premio anticipato relativo al 1977.

Nelle more dell'ispezione la ditta individuale e la società hanno regolarizzato la propria posizione nei confronti dell'INPS, per cui si è provveduto a diffidare i responsabili a provvedere al versamento dei contributi rispettivamente dovuti all'INAM e all'INAIL.

A conclusione dei controlli ispettivi sono stati, inoltre, adottati i seguenti provvedimenti contravvenzionali:

1) a carico del responsabile della ditta Condello Agostino per:

a) aver assunto 5 dipendenti senza il preventivo nulla osta della competente sezione di collocamento;

b) aver avviato al lavoro un dipendente sprovvisto del libretto di lavoro;

c) violazione di norme del contratto collettivo nazionale di lavoro *erga omnes* approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 426, e precisamente:

per non aver fornito a 9 lavoratori gli indumenti di lavoro;

per non aver corrisposto a un dipendente il premio di anzianità;

2) a carico del responsabile della società Condello società per azioni per non aver fornito a 9 dipendenti gli indumenti di lavoro.

Per quanto concerne, infine, la mancata applicazione di taluni istituti contrattuali l'organo ispettivo ha provveduto a segnalare le inadempienze alla Cassa per il credito alle imprese artigiane che, nell'agosto 1974, aveva concesso alla ditta Condello Agostino un finanziamento di 15 milioni, ancora in corso di estinzione, a condizione, fra l'altro, del rispetto del contratto collettivo di lavoro.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

**MORINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano a tutt'oggi adottato gli organi centrali dell'INPS sia in ordine alla questione pregiudiziale, sia, eventualmente, in ordine alle questioni scaturenti dall'applicazione della sentenza costituzionale n. 117 del 2 maggio 1974, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 10, commi secondo e terzo, del decreto del Presidente

della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, nella parte in cui dispone la surroga dello Stato nelle pensioni o quote di pensione spettanti ai salariati statali immessi nei ruoli anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, e per il tempo di cessazione dal servizio.

Tale norma è divenuta inefficace dal 16 maggio 1974, giorno successivo a quello della pubblicazione della sentenza sulla *Gazzetta ufficiale*.

Per altro, l'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio 1974, n. 120 — quindi, in epoca successiva a quella dalla quale la norma è stata dichiarata illegittima — ha riprodotto, sostanzialmente, il testo della norma stessa e le amministrazioni statali, sulla base dell'articolo 129 medesimo, sollecitano il ripristino del pagamento delle quote, delle quali, per misura cautelativa, l'Istituto ha disposto la sospensione.

Tale circostanza ha determinato l'esigenza di esaminare l'influenza della sentenza stessa nei confronti dell'articolo 129 del decreto sopra citato, con particolare riguardo alla eventualità che questa ultima disposizione abbia fatto rivivere la norma dichiarata incostituzionale. (4-01669)

**RISPOSTA.** — Il problema relativo alla influenza della sentenza della Corte costituzionale del 2 maggio 1974, n. 117, nei confronti dell'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 ha trovato soluzione nella successiva sentenza della stessa Corte del 22 giugno 1976, n. 144, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*, edizione speciale, del 30 giugno 1976, n. 170: essa, infatti, nel dichiarare non fondata la questione di legittimità del citato articolo 129, ha precisato che la precedente sentenza n. 117 del 1974 conserva la sua operatività sino al 1° giugno 1974, data di entrata in vigore dello stesso decreto n. 1092 del 1973.

In relazione a tale sentenza il consiglio di amministrazione dell'INPS ha assunto la delibera del 26 novembre 1976, n. 162, con la quale ha stabilito: « che nei confronti degli ex salariati dello Stato, immessi nei ruoli delle amministrazioni statali mediante provvedimenti anteriori alla data di entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, e collocati a riposo anteriormente al 1° giu-

gno 1974 si provveda al pagamento dell'importo della pensione o quota di pensione in precedenza assegnata all'erario limitatamente al periodo 16-31 maggio 1974; che, in correlazione con quanto precede, si dia corso — a far tempo dalla stessa data del 1° giugno 1974 — al pagamento allo Stato anche delle pensioni o quote di pensione di cui siano titolari ex salariati statali collocati a riposo anteriormente a tale data ». *Omissis...* « che si proceda alla corresponsione degli arretrati solo nei confronti degli ex salariati statali che hanno promosso il giudizio di merito, da cui è derivato quello di illegittimità previa acquisizione dei necessari elementi da parte delle amministrazioni statali competenti e con diritto di rivalsa nei confronti dell'erario ».

A seguito di tale deliberazione la direzione generale dell'INPS ha provveduto a diramare alle dipendenti sedi apposite circolare contenente i relativi criteri applicativi.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

**NICCOLI, MIANA E GRASSUCCI.** *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero si appresterebbe, entro sabato 23 aprile 1977, a ripartire il contingente di 11.050 tonnellate di carni congelate provenienti da accordi GATT;

2) se rispondano a verità le notizie secondo le quali ai comuni verrebbe riservata la modestissima quota del 5 per cento;

3) in caso affermativo quali iniziative intenda prendere il Governo in coerenza all'impegno assunto il 17 marzo 1977 davanti alla Camera dei deputati, accogliendo l'ordine del giorno che invitava il Governo medesimo ad assegnare in via prioritaria ai comuni dotati di opportune strutture pubbliche o sotto pubblico controllo, quote adeguate di carni congelate provenienti, secondo gli accordi GATT, da paesi extra-comunitari compresa la partita di 11.050 tonnellate già definita.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere, ricordando le ripetute richieste avanzate dall'ANCI, dalle organizzazioni nazionali della cooperazione e dei dettaglianti associati, quali siano i criteri che intende adottare il Ministero per l'assegnazione di detto contingente di carne. (4-02323)

RISPOSTA. — In sede di riparto della quota italiana di tonnellate 11.050 del contingente tariffario carni bovine congelate, si procede all'assegnazione di quantitativi adeguati a favore dei comuni, in relazione all'invito rivolto in tal senso al Governo con l'ordine del giorno del 17 marzo 1977 della seduta della Camera dei deputati.

Allo scopo di tenere conto della sopracitata esigenza, questo Ministero, con decreto ministeriale in data 4 maggio 1977, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 maggio 1977, n. 123, ha aumentato a tonnellate 1.105 (pari al 10 per cento del totale) il quantitativo di tonnellate 552,5 (pari al 5 per cento del totale) inizialmente previsto a favore dei citati comuni.

Pertanto, i criteri di ripartizione del contingente in questione risultano ora i seguenti:

10 per cento pari a tonnellate 1.105 al Ministero difesa;

10 per cento pari a tonnellate 1.105 agli enti comunali di consumo, in relazione al numero degli abitanti del relativo comune;

80 per cento pari a tonnellate 8.840 alle imprese commerciali e industriali.

*Il Ministro: OSSOLA.*

PERRONE. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* Per sapere per quale motivo al personale militare collocato in quiescenza in data anteriore al 1° gennaio 1976 non sono state ancora applicate le disposizioni previste dagli articoli 23 e 28 della legge 29 aprile 1976, n. 186, che prevedono la riduzione della detrazione degli anni di servizio ai fini degli aumenti biennali di stipendio e la decorrenza degli assegni. (4-02469)

RISPOSTA. — I benefici, cui l'interrogante si riferisce, non possono essere riconosciuti anche ai pensionati in quanto la legge 5 maggio 1976, n. 187, per espressa disposizione dell'articolo 28, non si applica al personale cessato dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1976.

La norma è in relazione ai nuovi criteri di perequazione automatica delle pensioni stabiliti dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, la quale, con effetto dal 1° gennaio 1976, ha stabilito il collegamento delle pensioni

del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni, nonché miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alle casse pensioni degli istituti di previdenza.

*Il Ministro: LATTANZIO.*

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere se sia a conoscenza della situazione lamentata dalle insegnanti di scuola materna relativa al mancato riconoscimento, ai fini della carriera e pensionistici, del servizio pre-ruolo prestato nelle scuole materne non statali (asili parrocchiali, CIF, Ente meridionale di cultura, ecc.) con regolari nomine del provveditorato agli studi.

Tali insegnanti, entrate nei ruoli a seguito degli appositi corsi abilitanti, mentre hanno potuto riscattare il servizio prestato, come incaricate nelle scuole materne statali, si sono viste privare del riconoscimento del lavoro svolto nella scuola, con le stesse mansioni, sia pure nelle scuole non statali; dall'altro canto, alle insegnanti della scuola elementare è stato rivalutato anche il servizio pre-ruolo prestato nei corsi popolari.

Per conoscere, pertanto, se ritenga opportuno di provvedere per eliminare la lamentata sperequazione. (4-02566)

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto legislativo 19 giugno 1970, n. 370, in merito al riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato dalle insegnanti di scuola materna statale, dispone che: « sono altresì riconosciuti, agli stessi fini, i servizi di ruolo e non di ruolo prestati nelle scuole materne statali o comunali, con qualifica non inferiore a buono o corrispondente ». Pertanto, servizi prestati presso altre scuole non statali possono essere riconosciuti solo con apposito provvedimento legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.*

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'anormale situazione in cui versa il comune di Pontelandolfo (Benevento), ove il sindaco, posto in minoranza con votazione del consiglio comunale e benché formalmente invitato, non ha ritenuto di rassegnare le proprie dimissioni.



L'interrogante, tenuto presente che l'anormale situazione si trascina sin dal mese di febbraio 1976; che dodici consiglieri comunali su venti (otto astenuti) hanno revocato la loro fiducia al sindaco, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per il ripristino della legalità nel comune di Pontelandolfo.

(4-00828)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Pontelandolfo, con deliberazione del 28 ottobre 1976, ha pronunciato la decadenza del dottor Cosimo Testa dalla carica di consigliere comunale, per l'incompatibilità derivante dalla circostanza che lo stesso è componente del consiglio direttivo della locale *pro loco*, sovvenzionata dal comune. Avverso tale deliberazione, l'interessato ha proposto, a norma dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147, ricorso al tribunale di Benevento, il quale, con sentenza del 21 dicembre 1976, lo ha accolto, dichiarando il dottor Testa eleggibile alla carica di consigliere comunale e di sindaco e reintegrandolo nelle rispettive funzioni.

Per quanto concerne la procedura di revoca, espletata a suo tempo nei confronti del predetto, cui fa riferimento l'interrogante, si fa presente che questo Ministero non ha ritenuto che, nella fattispecie, sussistessero gli estremi per l'adozione del provvedimento a norma dell'articolo 149, comma quarto, del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, in quanto gli addebiti formulati a carico del sindaco sono apparsi di dubbia consistenza e, comunque, non tali da giustificare la revoca che, come è noto, deve essere disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro: COSSIGA.*

**QUERCI.** — *Al Ministro della difesa.*

Per conoscere se corrisponda al vero il fatto che nella caserma per allievi sottufficiali di Viterbo sia stata appaltata ai fratelli Mario e Guerrino Fezia, proprietari della omonima azienda, sita al chilometro 10 della via Tiburtina, la conduzione della lavanderia della caserma stessa.

L'interrogante chiede, inoltre, chiarimenti sulla entità e sui criteri con cui vengono assegnate le commesse dal Ministero della

difesa alla lavanderia Fezia, attualmente presidiata dalle maestranze in lotta contro le decine di licenziamenti. (4-02252)

**RISPOSTA.** — Effettivamente la lavanderia della scuola allievi sottufficiali di Viterbo è gestita dalla fine del 1976 dalla ditta Fezia, risultata aggiudicataria di gara a licitazione privata.

Sono in corso con la stessa ditta complessivamente dieci contratti per servizio lavatura stipulati da enti militari vari di Roma, Torino, Verona e Caserta per un importo presunto complessivo di lire 644 milioni 983.000.

Gli appalti sono stati deliberati con l'osservanza dei criteri generalmente seguiti e cioè a licitazione privata ovvero, in quattro casi per un importo complessivo di lire 140.700.000, a trattativa privata, in seguito a licitazioni andate deserte.

*Il Ministro: LATTANZIO.*

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

1) ai primi del febbraio 1977, il dirigente responsabile del Fronte della gioventù di Sulmona (L'Aquila), Massimo Carugno, chiese al comune di installare per alcune ore dei tabelloni in piazza XX Settembre contenenti manifesti e foto a fini di propaganda, dal tema: I vari aspetti del comunismo;

2) tale richiesta veniva respinta dalla giunta comunale di Sulmona con speciose motivazioni;

3) per tale diniego, il dirigente del Fronte della gioventù ha proposto denuncia penale contro i componenti della giunta;

4) da altre analoghe richieste e ai successivi dinieghi di giunta, che si vanno ripetendo con cadenza quasi settimanale, sono seguite, sempre da parte del giovane esponente missino, altre denunce penali;

5) il protrarsi di tale situazione configura però e pone in essere, in pratica, da parte della giunta comunale di Sulmona, un costante divieto di propaganda ai danni di un'organizzazione legalmente riconosciuta esistente e legittimamente operante, sicché - ove la descritta situazione perdurasse - si arriverebbe all'assurdo che a Sulmona - e solo a Sulmona - tramite un atto amministrativo, si abrogano tutte le leggi vi-

genti in Italia, in materia di stampa e propaganda da parte dei gruppi politici e che dunque a Sulmona — e solo a Sulmona — non è possibile effettuare una mostra fotografica sul comunismo —

quali provvedimenti intenda adottare e iniziative prendere nei confronti del sindaco e della giunta di Sulmona e se ravvisi nel loro comportamento — a parte l'illecito penale di cui è pendenza davanti alla magistratura — un intollerabile atteggiamento fazioso, persecutorio e discriminatorio, che il ministro, nell'ambito dei suoi poteri e a livello delle sue responsabilità, può e deve non solo censurare ma concretamente rimuovere.

Tanto più che — fa notare ancora — la stessa giunta, appellandosi all'ordine pubblico, dimentica che esso è normalissimo nella città, dove la lotta politica si è sempre svolta civilmente fra tutti i partiti e che, al riguardo, comunque non ha avuto preoccupazioni, quando ha autorizzato, nella stessa piazza, raduni, mostre e festival dei partiti di sinistra. (4-02059)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti in sede locale è risultato che in data 21 gennaio 1977 lo studente Massimo Carugno, nella sua qualità di segretario del Fronte della gioventù di Sulmona, ha presentato istanza al sindaco di quel comune per l'occupazione del suolo pubblico per poter effettuare, il 6 febbraio 1977, nella piazza XX Settembre della stessa città, una mostra fotografica sul tema: I vari aspetti del comunismo.

Il 4 febbraio 1977, la richiesta veniva sottoposta all'esame della giunta municipale, la quale, con voti unanimi, deliberava di non accoglierla per motivi di ordine pubblico, in relazione ai noti fatti di sangue accaduti nei giorni precedenti ed agli episodi di grave tensione che caratterizzavano il momento politico.

Successivamente, il Fronte della gioventù avanzava analoghe istanze per i giorni 13, 18 e 27 febbraio, anch'esse non accolte per i motivi esposti in precedenza. A seguito di tali provvedimenti, comunicati con lettera del sindaco al responsabile del Fronte della gioventù, questi adiva le vie legali, presentando denuncia alla autorità giudiziaria contro il sindaco e la giunta municipale, per abuso d'ufficio.

I relativi procedimenti penali sono in istruttoria presso la procura della Repubblica di Sulmona.

Il Ministro: COSSIGA.

ROCELLI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non siano ancora inclusi gli istituti autonomi per le case popolari tra gli enti autorizzati a chiedere informazioni all'arma dei carabinieri.

Le compagnie dell'arma stessa infatti ritengono di non poter aderire alle richieste degli IACP anche nei casi in cui gli enti abbiano motivo di ritenere che i fatti già documentati da altre amministrazioni pubbliche specificamente competenti non corrispondano effettivamente alla realtà.

È nota la delicatezza delle procedure per l'assegnazione degli alloggi economico-popolari e come, nonostante lo zelo e la precisione di controllo, gli organi preposti all'assegnazione facilmente si trovino di fronte condizioni di giudizio emblematiche tali che, per non commettere ingiustizie, necessitano della collaudata precisione delle indagini dell'arma dei carabinieri anche in riferimento alla tradizione ed al prestigio che la benemerita gode e che si traduce spesso, a fronte delle informazioni ricevute, in tranquillità per la corretta applicazione della legge.

Gli interroganti chiedono se sia giunto finalmente il momento di applicare a tal uopo l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 (norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) che testualmente recita: « L'Istituto autonomo per le case popolari procede alla istruttoria delle domande. A tale fine può avvalersi degli organi dell'amministrazione dello Stato... ».

(4-02513)

RISPOSTA. — Le sempre crescenti esigenze operative di tutti i reparti dell'arma dei carabinieri, con particolare riguardo ai settori della lotta contro la criminalità e della tutela dell'ordine pubblico, non consentono all'arma stessa di assumere ulteriori impegni di carattere informativo.

Allo stato, pertanto, non si ravvisa di poter assecondare eventuali iniziative intese ad autorizzare gli istituti autonomi del-

le case popolari a rivolgersi all'arma dei carabinieri per informazioni in materia di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

E ciò nella considerazione anche che lo accertamento dei requisiti per dette assegnazioni rientra nelle specifiche competenze di altri organi dell'amministrazione dello Stato ovvero nelle attribuzioni degli enti locali.

*Il Ministro della difesa:* LATTANZIO.

ROSINI, MARABINI, MAROLI, TASSONE, ZANIBONI, PRESUTTI, ROCELLI, SAVINO, FORNI, LUSSIGNOLI, CITTERIO, MENEGHETTI, BAMBI, LAMORTE, BURO MARIA LUIGIA, GIULIARI, ZAMBON, BROCCA E CAMPAGNOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza che il regolamento vigente per il ritiro all'AIMA della carne congelata da parte degli enti ospedalieri ed assistenziali consente agli stessi un approvvigionamento non superiore al 30 per cento del fabbisogno.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se in occasione della messa in commercio da parte dell'AIMA delle 40 mila tonnellate di carne recentemente acquistata all'estero il ministro dell'interno abbia predisposto o intenda predisporre un nuovo regolamento che superi le incomprensibili burocratiche limitazioni tuttora esistenti.

(4-01687)

**RISPOSTA.** — Con regolamento CEE del 30 luglio 1974, n. 2035/74, venne prevista la vendita, a prezzo ridotto, di carni bovine detenute dagli organismi d'intervento a determinate istituzioni ed enti di carattere sociale.

Il Ministero dell'interno — al quale, in relazione alla sua specifica competenza in materia di assistenza pubblica, è stata affidata l'applicazione, in sede nazionale, del citato regolamento comunitario — sin dal settembre 1974, non appena avuta notizia della situazione di grave crisi verificatasi nel settore delle carni congelate, dispose che tutte le prefetture portassero a conoscenza degli enti interessati la possibilità di acquistare, a prezzo ridotto, quantitativi di carne bovina, detenuti dagli organismi di intervento dei vari paesi della Comunità economica europea.

Tenuto presente che le norme comunitarie consentono l'ammissione al beneficio dell'acquisto, a prezzo ridotto, di carni congelate ai soli enti ed istituzioni di carattere sociale non aventi scopo di lucro e che la finalità del beneficio stesso consiste nel consentire un maggior consumo di carne da parte della popolazione meno abbiente, il detto Ministero impartì le opportune disposizioni alle prefetture, perchè venissero interessati al riguardo gli istituti educativo-assistenziali e di ricovero per minori, le case di riposo per anziani, gerontocomi, manicomi e le altre comunità aventi fini assistenziali e di beneficenza.

Successivamente, in data 2 aprile 1975, per interessamento dello stesso Ministero dell'interno e stante la maggiore disponibilità di prodotto, questo Ministero si dichiarò favorevole ad includere nell'elenco dei beneficiari anche gli enti ospedalieri, limitatamente a un trimestre e per una quantità di prodotto di 60 grammi giornalieri per degente.

Ciò, tenuto conto della normativa per l'assistenza ospedaliera introdotta con la legge 17 agosto 1974, n. 336 e al fine di consentire un maggior consumo di carne alle popolazioni meno abbienti, senza creare turbative nel libero mercato.

Si aggiunge che, dal 18 novembre 1976, l'Italia non acquista più, presso gli altri organismi di intervento, carne da vendere a prezzo ridotto e, quindi, le residue giacenze sono sufficienti solo a soddisfare le richieste in corso.

Si fa, comunque, osservare che gli enti ospedalieri non debbono ritenere queste vendite a prezzo ridotto quali normali fonti di approvvigionamento, ma contribuzioni integrative al normale consumo, il cui beneficio resta limitato nel tempo.

Per quanto riguarda il contingente di 40 mila tonnellate di carne congelata proveniente da vari organismi d'intervento comunitari e trasferite in Italia a spese della Comunità, si rammenta che il regolamento della commissione CEE del 18 novembre 1976, n. 2793/76, prescrive che la vendita di detta carne dovrà essere effettuata dall'AIMA presso operatori commerciali (e non assegnata ad enti assistenziali) ai prezzi già fissati dalla Comunità medesima.

Questi prezzi, riferiti ai quarti posteriori, risultano quasi il doppio di quelli fissati per le vendite sociali, per cui si ritiene che gli enti assistenziali non avrebbero alcuna convenienza a rifornirsi di detta carne.

Per altro, con la ripresa degli acquisti di carne congelata da parte dell'intervento pubblico, i predetti enti potranno nuovamente approvvigionarsi di tale prodotto, anche se con i criteri restrittivi, ma vantaggiosi, stabiliti dal Ministero dell'interno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti misure abbiano adottato o intendano adottare in favore del comune di Gagliano Castelferrato (Enna), che a causa delle abbondanti piogge dell'ultimo semestre ha subito delle pericolose frane, specie nelle contrade Urga e Pirella, le quali minacciano il centro abitato ed in particolare il popoloso quartiere di Piano Puleo e per sapere altresì se ritengano che sussistano i requisiti di legge per richiarare lo stato di calamità naturale, che consenta di procedere con la massima sollecitudine alla sistemazione idraulico-forestale di tutta la zona, per impedire che si possa verificare un disastro eguale a quello avvenuto nel 1973 con l'alluvione abbattutasi sul vicino comune di Troina. (4-01895)

RISPOSTA. — Qualora la Regione siciliana formulasse, come stabilito dall'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, proposte di intervento, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche alle quali accenna l'interrogante, questo Ministero non mancherebbe di adottare, con la massima sollecitudine, i provvedimenti amministrativi di riconoscimento del carattere eccezionale delle avversità medesime e di delimitazione territoriale, al fine di consentire alle aziende agricole colpite di fruire delle provvidenze creditizie e contributive, previste dalla legge stessa.

Per quanto concerne, in particolare, il movimento franoso verificatosi, a seguito delle prolungate precipitazioni, nelle contrade Urga e Pirella e che minacciano il quartiere Piano Puleo dell'abitato di Gagliano Castelferrato, il Ministero dei lavo-

ri pubblici ha fatto presente che il detto movimento franoso è stato oggetto di continui sopralluoghi da parte dell'ufficio del genio civile di Enna e, recentemente, di una visita del geologo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, unitamente al sindaco e ad assessori comunali, nonché dell'ufficio tecnico provinciale.

Il comune di Gagliano è stato invitato ad approntare le planimetrie delle zone interessate al movimento franoso e gli atti di rilevamento plano-altimetrico del terreno in evoluzione, al fine di stabilire, attraverso una serie di sondaggi, la morfologia del sottosuolo e le cause che hanno determinato il movimento.

Sulla base delle risultanze di detto esame, i cui lavori di indagine dovranno essere preliminarmente finanziati, verranno proposti gli interventi atti ad eliminare gli inconvenienti verificatisi.

Da un esame sommario, comunque, è emersa la necessità dell'esecuzione di opere di canalizzazione per la disciplina delle acque superficiali, la protezione del torrente Urga e il rimboschimento di tutte le zone interessate.

Il Ministero dell'interno, infine, ha comunicato che, pur non avendo ricevuto alcuna richiesta di fondi da destinare ad interventi assistenziali a carattere urgente e straordinario, in data 10 novembre 1976 ha disposto l'assegnazione, alla prefettura di Enna, di un contributo straordinario di lire 30 milioni, per l'attuazione, tramite gli ECA, di interventi assistenziali a favore delle famiglie bisognose colpite dalle avversità atmosferiche in questione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora adottato il provvedimento di unificazione del regolamento, concernente l'abbreviazione da 18 a 14 anni dell'anzianità di servizio, ai fini della determinazione degli aumenti periodici biennali dello stipendio, in favore dei marescialli maggiori aiutanti e scelti dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica e dei corpi di polizia, prevista dagli articoli 23 e 28 della legge del 5 maggio 1976, n. 187, e se ritenga che l'adozione di una

sollecita e positiva decisione sia suggerita da un'obiettiva necessità di carattere morale ed equitativo, in quanto risulta ancora escluso dai benefici economici il personale militare, collocato a riposo in data anteriore al 1° gennaio 1976. (4-02250)

**RISPOSTA.** — I benefici cui l'interrogante si riferisce, non possono essere riconosciuti anche ai pensionati in quanto la legge 5 maggio 1976, n. 187, per espressa disposizione dell'articolo 28, non si applica al personale cessato dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1976.

La norma è in relazione ai nuovi criteri di perequazione automatica delle pensioni stabiliti dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, la quale, con effetto dal 1° gennaio 1976, ha stabilito il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni, nonché il miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alle casse pensioni degli istituti di previdenza.

*Il Ministro:* LATTANZIO.

**SCALIA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione del comune di Tripi (Messina) dalle provvidenze previste per i comuni danneggiati dalle recenti alluvioni.

Considerata l'eccezionale gravità dei danni subiti dalle colture, che hanno pesantemente compromesso i prossimi raccolti, lo interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il ministro, affinché anche i contadini del comune di Tripi possano beneficiare delle provvidenze e degli indennizzi previsti dalle vigenti leggi.

(4-01745)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero emette i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi atmosferici avversi e di delimitazione delle zone agricole colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, sulla base delle proposte formulate dalle Regioni ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

Pertanto, la possibilità di comprendere le zone agricole del comune di Tripi tra quelle delimitate con il decreto ministeriale 16 dicembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 24 dicembre 1976, ai fini della concessione delle provvidenze previste dagli articoli 4 e 5 della citata legge, potrà essere esaminata soltanto se la regione Sicilia farà pervenire proposte in tal senso, sempre che, beninteso, ricorrano le condizioni volute dalla legge.

In tal caso, si assicura che questo Ministero porrà il massimo impegno per la più sollecita emanazione del decreto inteso a consentire anche alle aziende agricole del comune di Tripi di avvalersi delle accennate agevolazioni.

È noto comunque che, in conseguenza dell'avvenuto riconoscimento della eccezionalità delle avversità atmosferiche di cui al citato decreto ministeriale 16 dicembre 1976, gli agricoltori interessati - sempre che si trovino nelle condizioni stabilite - potranno fruire dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, previsti dall'articolo 7 della citata legge n. 364 del 1970.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da oggi il professor Giuseppe Fucà, presidente dell'Unione italiana dei ciechi (ente morale posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base al decreto legislativo 29 settembre 1947, n. 1047) in segno di protesta per le condizioni di generale abbandono nelle quali viene tenuta la categoria dei non vedenti, sta praticando lo sciopero della fame.

Per conoscere quali iniziative intenda assumere perchè questo atto di estrema protesta, dietro il quale sono schierati tutti i 100 mila ciechi italiani, abbia a rientrare al più presto, senza che il professor Fucà corra rischi per la sua già malferma salute, attraverso un impegno serio, rapido e concreto della pubblica amministrazione nei confronti dei molteplici e gravi problemi della categoria e della sua organizzazione nazionale. (4-01341)

**RISPOSTA.** — In ordine alle questioni segnalate, il Governo, al fine di venire incontro alle esigenze della categoria dei cie-

chi civili, ha adottato il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 850, che è stato poi convertito nella legge 21 febbraio 1977, n. 29. Con tali disposizioni si è provveduto all'aumento da lire 1.560.000 a lire 3.120.000 del limite annuo di reddito, che dà titolo ai ciechi assoluti di beneficiare delle provvidenze economiche a loro favore a decorrere dal 1° gennaio 1977.

Le stesse norme prevedono, altresì, che detto limite di reddito venga annualmente aumentato in misura pari all'aumento annuo dell'importo della pensione sociale.

*Il Ministro dell'interno:* COSSIGA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) dispone di un parco progetti aggiornati i quali, con la esclusione delle autostrade, prevedono opere per oltre 1.500 miliardi di lire e che, opportunamente finanziati, potrebbero tradursi in solleciti lavori pubblici con rilevante assorbimento di manodopera disoccupata e con la riattivazione di fondamentali settori produttivi nazionali ora in crisi.

L'interrogante ritiene che il problema vada opportunamente e sollecitamente considerato in rapporto soprattutto ai seguenti elementi: alle opere iniziate da molto tempo e non ancora ultimate, con la continua degradazione degli stessi lavori realizzati (come accade ad esempio per la superstrada Europa-7 e per altre);

alle zone depresse con sensibile presenza di disoccupazione, in riferimento anche al rientro in Italia di notevoli contingenti di nostri emigrati. (4-02014)

RISPOSTA. — Effettivamente, come è a conoscenza dell'interrogante, l'Azienda nazionale autonoma delle strade, in prospettiva della programmazione del piano generale dei trasporti, ha approntato un consistente numero di progetti aggiornati, riguardanti opere stradali per circa 1.500 miliardi, che possono trovare sollecita realizzazione ove ne venga disposto il finanziamento.

Gli investimenti in opere pubbliche nella viabilità ordinaria, che per difetto di finanziamenti ha avuto negli anni precedenti una crisi degli interventi nel settore delle infrastrutture stradali (l'ANAS deve prov-

vedere a una rete di circa 45 mila chilometri con i limitati stanziamenti del bilancio annuale), potrebbero tradursi in rapido assorbimento di mano d'opera disoccupata o in cerca di prima occupazione, atteso che le opere progettate potessero essere immediatamente appaltate.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* GULLOTTI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se disponga di un piano adeguato per utilizzare la notevole presenza di turisti stranieri in Italia, specie per soggiorni balneari che sono di qualche durata e che si svolgono in genere nella medesima località e presso lo stesso esercizio alberghiero, per meglio far conoscere ed apprezzare certi nostri prodotti agricolo-alimentari, inducendo tali turisti a far uso dei medesimi anche una volta tornati in patria, con ciò incrementando le nostre esportazioni secondo le necessità e le reali possibilità.

L'interrogante ritiene che l'idea sia meritevole della migliore considerazione e che le si debba ogni concreto approfondimento e piano di azione assieme alle categorie interessate, in quanto il turista straniero in genere apprezza moltissimo tali nostri prodotti ed il relativo prezzo, e spesso manca delle necessarie informazioni sugli stessi e sui modi attraverso i quali continuare a farne uso anche fuori d'Italia. (4-02689)

RISPOSTA. — Questo Ministero non aveva mancato di esaminare l'opportunità di una campagna promozionale intesa a far meglio conoscere ed apprezzare taluni nostri prodotti agricolo-alimentari, da effettuarsi, ad esempio, mediante la distribuzione gratuita ai turisti stranieri, all'atto del loro ingresso in Italia, di *depliant*s illustrativi o campioni di prodotto.

In proposito, è stato per altro considerato che i turisti stranieri, durante la loro permanenza in Italia, consumano per la maggior parte i loro pasti all'italiana e che i nostri più tipici prodotti, quali il vino, gli ortofruttili e le paste alimentari, sono esportabili in sempre maggiori quantità.

Pertanto, l'anzidetto progetto, tenuto conto della sensibile spesa che avrebbe comportato a carico del bilancio dello Stato e che non sarebbe stata ripagata dall'incremento dei consumi già fondatamente prevedibile e spontaneamente verificantesi, è stato

abbandonato, considerata anche l'attività spontanea svolta in tal senso dai produttori e distributori italiani nei confronti dei turisti.

Inoltre, per incrementare le esportazioni di vino, questo Ministero ha già in corso campagne promozionali nella Repubblica federale di Germania e nel Regno Unito.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha, a sua volta, comunicato che l'ENI, nel quadro dell'attività promozionale che viene svolta all'estero, non manca di porre in rilievo le qualità gastronomiche della cucina italiana e la bontà dei nostri cibi e vini, per altro già apprezzati all'estero.

L'industria alberghiera si rileva, poi, un ottimo veicolo di conoscenza e diffusione dei prodotti italiani e le Regioni, nell'ambito della loro competenza in materia, non mancano di sottolineare i pregi dei prodotti tipici locali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORÀ.

**SOBRERO, CARLOTTO E GORIA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

1) in data 31 dicembre 1970 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, venivano inoltrate le richieste di denominazione di origine controllata e garantita per i vini Barolo e Barbaresco (già vini a denominazione di origine controllata — decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1966);

2) in data 16 novembre 1972 per il Barolo e in data 17 novembre 1972 per il Barbaresco sono state effettuate le pubbliche audizioni da parte del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

3) i prescritti pareri di detto Comitato sono stati pubblicati, per il Barolo sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 dicembre 1974, n. 320, e per il Barbaresco sulla *Gazzetta ufficiale* dell'11 gennaio 1975, n. 10; —

quali ostacoli si frappongono all'ulteriore proseguo della pratica;

quali iniziative il ministro intenda assumere per un sollecito riconoscimento delle denominazioni richieste, indispensabili per un'adeguata tutela dei due prestigiosi vini e per un necessario e urgente rilancio della vitivinicoltura nelle zone di produzione.

(4-01721)

**RISPOSTA.** — Non sussistono impedimenti tecnici, relativi specificatamente ai vini di denominazione di origine controllata Barolo e Barbaresco, che ostacolano il riconoscimento delle denominazioni di origine controllata e garantita dei vini stessi.

Il fatto che a tutt'oggi detto riconoscimento non sia avvenuto dipende dalla necessità di modificare l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, recante norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, con particolare riguardo al comma di detto articolo riguardante il prezzo dei contrassegni di Stato che dovranno essere applicati sui recipienti contenenti vini a denominazione di origine controllata e garantita, ormai non più attuale, in considerazione del progressivo aumento dei costi di produzione e di distribuzione.

Inoltre, dovranno essere emanate le norme regolamentari concernenti specificatamente le modalità per la fabbricazione, l'uso ed il controllo dei detti contrassegni di Stato.

Si presume che la disciplina giuridica della materia in argomento potrà essere messa a punto entro la fine dell'anno 1977.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**TESTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che il 21 marzo 1977 è stato arrestato a Padova Alberto Gardin già segretario regionale e nazionale del partito radicale che trovavasi occasionalmente nella sede di una radio privata Radio Sherwood in cui era in corso una perquisizione ordinata dalla magistratura.

In particolare, se sia a conoscenza delle modalità e delle ragioni per cui si è pervenuto all'arresto da parte degli organi di polizia e se corrisponda al vero che è stato impedito al Gardin di telefonare e si è impedita la trasmissione di una bobina avente registrato il comizio dell'onorevole Mellini tenuto il giorno prima in Padova;

se il Ministro interessato intenda, assunte le informazioni del caso, aprire una inchiesta sul comportamento delle forze di polizia nella fattispecie in cui chiaramente sono stati compiuti degli abusi. (4-02135)

RISPOSTA. — A Padova, nella tarda mattinata del 21 marzo 1977, durante una perquisizione disposta dalla procura della Repubblica nella sede della emittente Radio Sherwood, emanazione delle locali formazioni dell'ultrasinistra, mentre si procedeva al sequestro di nastri magnetici in bobina ed in musicassette, il giovane Alberto Gardin reclamava contro l'intendimento del personale operante di procedere anche al sequestro del nastro che in quel momento era in trasmissione, asserendo che l'oggetto era cosa di sua proprietà.

Reso edotto del fatto che eventuali rimozioni dovevano essere rivolte al magistrato inquirente, il Gardin, dopo aver consegnato la musicassetta incisa, avanzava contestualmente la richiesta di poter telefonare all'onorevole Mellini.

Gli veniva risposto che, essendo tuttora in atto una delicata operazione di polizia giudiziaria, per garantirne la riservatezza, non sarebbe stato tollerato alcun contatto esterno. Il Gardin manifestava allora l'intenzione di allontanarsi dai locali, per andare a telefonare altrove.

Gli veniva intimato che, per i motivi già detti, nessuno poteva allontanarsi fino alla conclusione della perquisizione, che, per altro, volgeva ormai al termine.

Nonostante l'invito rivoltogli, anche dal legale presente, di non arrecare intralci alle operazioni, il Gardin si allontanava precipitosamente, esclamando che l'unico modo per trattenerlo sarebbe stato quello di trarlo in arresto.

Raggiunto dagli agenti di polizia, il Gardin veniva tratto in arresto per inosservanza dell'articolo 650 del codice penale e per aver cercato di impedire il compimento di atti di ufficio.

Nella stessa giornata del 21 marzo il Gardin, dopo l'interrogatorio da parte del magistrato, veniva rimesso in libertà.

*Il Ministro dell'interno: COSSIGA.*

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che l'articolo 34 della legge 2 dicembre 1975, n. 576 (la cosiddetta legge Visentini), al suo primo comma afferma che, in caso di conferimento di aziende o di complessi aziendali relativi a singoli rami dell'impresa in società esistenti o da costruire, posti in essere entro 3 anni dall'entrata in vigore della legge, non si ap-

plica la tassazione sull'avviamento e sulle altre plusvalenze, finché questi non siano realizzati e distribuiti ai soci, sembra evidente che sia possibile passare da una ditta individuale ad una società senza subire imposte dirette;

poiché però qualche tempo fa un ispettore compartimentale delle imposte dirette (quello di Bologna - vedi *Il Sole 24 Ore* del 2 ottobre 1976 -) ha dichiarato che l'agevolazione riguarda solo i conferimenti di società in altre società e non anche i conferimenti di ditte individuali in società poiché tale interpretazione è assurdamente restrittiva e contrasta con i lavori preparatori e inoltre con lo spirito e la lettera della legge (che parla di agevolazioni a favore di una impresa o società, includendo con tutta chiarezza anche le ditte individuali) —:

1) quale sia il suo parere ufficiale sulla applicabilità dell'agevolazione anche ai conferimenti di ditte individuali in società;

2) se ritenga di emettere con grande urgenza una circolare esplicativa, che informi i contribuenti sugli eventuali limiti dell'agevolazione e sulle esatte modalità da seguire per avvalersene.

Si ricorda che la legge è già in vigore da ben 13 mesi (tra l'assoluto silenzio del Ministero) e che fra altri soli 18 mesi la agevolazione predetta decade. (4-02788)

RISPOSTA. — Ad opinione dell'Amministrazione, la disposizione recata dall'articolo 34, prima parte, del primo comma della legge 2 dicembre 1975, n. 576, non autorizza alcuna discriminazione tra i soggetti conferenti, dal momento che dal testo della norma non si rilevano, neppure implicitamente, limitazioni in ordine ai tipi di imprese ammessi all'agevolazione.

La disposizione citata nello stabilire la disciplina tributaria per i conferenti di aziende o di complessi aziendali relativi a singoli rami della impresa fa infatti riferimento costante all'impresa o alla società apportante, con il chiaro intendimento di voler comprendere tra i destinatari della norma agevolativa non solo le società di capitali o di persone ma anche le ditte individuali.

Né il riferimento contenuto nell'articolo 34 alla disposizione del primo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, può far ritenere la sfera di agevolazione limitata ai soli casi di fusione di società, in



quanto il suo significato è unicamente quello di rinvio al regime di inassabilità delle plusvalenze patrimoniali a seguito di conferimento di azienda.

Da sottolineare è per altro la circostanza che i soggetti destinatari del conferimento previsto dall'articolo 34 della legge 576 del 1975 devono essere necessariamente società di capitali.

Nei sensi anzidetti saranno impartite sollecite istruzioni ai dipendenti uffici, ai fini della corretta ed uniforme interpretazione della disposizione in esame.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

URSO SALVATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono all'Opera nazionale pensionati d'Italia di provvedere al rientro dei ricoverati nel pensionato di Messina, stante che sarebbe stata esclusa la temuta pericolosità che indusse allo sgombero dei locali, occupati in seguito dagli uffici amministrativi dell'ente stesso.

Per sapere inoltre se risponda al vero che sarebbero in corso trattative per l'alienazione dei locali medesimi con conseguente trasferimento definitivo dei pensionati in altri comuni. (4-01822)

RISPOSTA. — Nel mese di luglio 1974, a seguito di lavori di sbancamento a scopo edificatorio effettuati da una impresa di costruzioni su un appezzamento di terreno in forte declivio a valle della casa di riposo dell'ONPI sita in Messina e ad una distanza in linea d'aria di circa 30 metri, ha avuto inizio un vasto movimento franoso che, progressivamente, ha interessato anche un'ala dell'anzidetta casa di riposo.

Successivamente, in data 23 marzo 1976, si verificarono ulteriori lesioni la cui gravità indusse il presidente dell'ONPI, sentito anche il parere di un esperto, a disporre lo sgombero dell'immobile.

Contemporaneamente, il sindaco del comune di Messina, con propria ordinanza del 31 marzo 1976, n. 142, intimava l'immediato sgombero di persone e cose dall'edificio pericolante, ed il prefetto, sentito il comandante dei vigili del fuoco, ne sollecitava l'attuazione.

Allo stato attuale, poiché la predetta ordinanza è tuttora operante, l'ONPI non può

procedere al rientro dei 170 ospiti senza incorrere in evidenti responsabilità.

Tuttavia, a seguito di una serie di sopralluoghi, effettuati recentemente, è emerso che l'intera collina Montepiselli per la sua composizione geolitologica, stratigrafica e geoidrologica è da ritenere perfettamente stabile, salva una riserva per la limitata zona antistante la casa di riposo ONPI, dipendente da situazioni strettamente locali e fatti antropici. Conseguentemente l'ente ha già posto in essere i necessari atti legali per procedere alla esecuzione di lavori di consolidamento e risanamento dell'immobile in questione, al fine di rendere possibile, in tempi ravvicinati, il rientro dei pensionati nella casa di riposo.

Per quanto concerne la notizia relativa alla esistenza di trattative in corso per l'alienazione dell'immobile di cui trattasi, l'Opera nazionale pensionati d'Italia ha fatto presente che la notizia stessa è da considerarsi priva di fondamento.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

URSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) quest'anno le patate novelle hanno registrato prezzi di mercato medi intorno alle 150 lire il chilogrammo, franco vagone partenza, a fronte delle 400 lire il chilogrammo registrate l'anno passato, con conseguenti gravi ripercussioni sul reddito dei produttori agricoli che non spuntano prezzi remunerativi mentre debbono di contro affrontare alti costi di produzione;

2) l'esportazione delle patate italiane nel MEC viene condizionata dalla forte espansione che ha sul mercato comunitario il prodotto proveniente dalla Grecia, favorito da aiuti alle esportazioni di circa 60 lire il chilogrammo.

Inoltre, se ritenga opportuno intervenire presso le autorità comunitarie perché sollecitino la Grecia, nell'imminenza dei trattati di adesione, a rinunciare al premio di esportazione.

Infine, se ritenga opportuno sollecitare la discussione a Bruxelles del regolamento di mercato delle patate novelle, chiedendo l'introduzione della preferenza comunitaria per il prodotto italiano. (4-02668)

**RISPOSTA.** — Effettivamente, il mercato italiano delle patate novelle in generale, ed il mercato della Campania in particolare, è stato caratterizzato, quest'anno, da una situazione di prezzi sensibilmente inferiori a quelli spuntati dallo stesso prodotto nella campagna precedente.

Pur considerando che le elevate quotazioni ottenute nel 1976 sono da attribuirsi essenzialmente alla nota penuria di patate verificatasi sul mercato mondiale, tuttavia è indubbio che alla formazione dei bassi prezzi, registrati per le patate novelle nel mese di maggio 1977, ha contribuito la concorrenza praticata al prodotto italiano sul mercato comunitario dal similare prodotto greco, offerto a prezzi artificialmente più bassi e ciò a motivo — oltre che dei minori costi di produzione e dell'esenzione dai dazi doganali — degli aiuti all'esportazione, concessi dal governo greco.

Di fronte a tale stato di fatto, questo Ministero è prontamente intervenuto, segnalando la situazione sia al vicepresidente della commissione esecutiva della CEE onorevole Natali, sia ai competenti servizi della commissione stessa, sollecitando l'urgente intervento degli organi comunitari presso le autorità greche, allo scopo di far sospendere la elargizione degli aiuti all'esportazione e di ristabilire, di conseguenza, una corretta situazione concorrenziale, con l'eliminazione del fattore di turbativa del mercato.

Ed in tal senso sono state fornite dai servizi CEE assicurazioni per un fattivo interessamento a favore d'una positiva soluzione del problema prospettato.

Per quanto attiene, infine, alla regolamentazione dell'intero settore delle patate, la cui normativa è, attualmente, all'esame in sede CEE, si assicura l'interrogante che la difesa ed il sostegno della produzione di patate novelle costituiscono obiettivo primario per la delegazione italiana.

Pertanto, nulla sarà trascurato per assicurare ad una classica produzione mediterranea, quale la patate novella, quelle garanzie che le consentano il remunerativo collocamento sui mercati di consumo.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**ZANONE E COSTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere cosa abbia fatto e cosa intenda fare per potenziare i nostri allevamenti ovini

che, attualmente, danno lavoro a 300 mila famiglie per lo più di piccoli allevatori con una produzione di circa 600 miliardi di lire all'anno.

In particolare l'interrogante domanda di sapere se rispondano a verità le informazioni contenute in un articolo apparso sul n. 47 del 1976 de *L'Informatore Agrario* secondo le quali i nostri allevamenti di pecore sarebbero stati sacrificati nel corso delle ultime trattative in sede comunitaria. (4-01898)

**RISPOSTA.** — In sede comunitaria, non è stata ancora adottata alcuna disciplina comune di mercato nel settore della carne ovina, essendo tuttora in fase di esame una proposta di regolamentazione di mercato a carattere transitorio, il cui accoglimento, in sede di consiglio CEE, risulta, per altro, non facile, a causa delle forti differenze di prezzo esistenti tra il mercato francese e quello inglese.

In merito alle informazioni che sarebbero apparse sul n. 47 del 1976 de *L'Informatore Agrario*, non si dispone di elementi per un commento.

Si esclude comunque, nel modo più categorico, che le trattative comunitarie, sulla base di quelle finora svolte, possano sacrificare il nostro allevamento ovino.

Per quanto riguarda le misure di potenziare gli allevamenti ovini nazionali, si fa presente che il settore di cui trattasi potrà avvantaggiarsi, direttamente o indirettamente, allorché saranno entrati in vigore i tre provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 gennaio 1977 e attualmente all'esame del Parlamento, che costituiscono, come è stato già più volte precisato, un ulteriore momento, in aggiunta a quello sulla ristrutturazione dell'AIMA, del piano agricolo-alimentare, e precisamente: il disegno di legge recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle Regioni; il disegno di legge recante coordinamento degli interventi pubblici nel settore della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione e della irrigazione, e il disegno di legge recante norme sull'associazionismo dei produttori agricoli.

In particolare, il secondo dei citati disegni di legge prevede il coordinamento degli interventi pubblici, mediante piani nazionali e programmi regionali, in primo luogo nel settore della zootecnia, ivi compresi i comparti delle produzioni ovine e caprine.

Per il finanziamento dei detti interventi per il quinquennio 1978-82, è prevista l'autorizzazione di spesa di lire 1.110 miliardi, in ragione di lire 210 miliardi per il 1978, di lire 230 miliardi per ciascuno degli anni 1979 e 1980 e di lire 220 miliardi per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

ZOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che i limiti di velocità ai quali sono soggetti gli autobus e gli autocarri sono macroscopicamente violati sulle autostrade specialmente dai cosiddetti TIR con conseguenti incidenti spesso mortali.

quali disposizioni intenda impartire affinché anche sulle autostrade sia svolta una efficace opera di vigilanza da parte della polizia stradale che renda più sicura la circolazione. (4-01770)

RISPOSTA. — L'articolo 103, terzo comma, del vigente codice della strada impone limiti di velocità agli autoveicoli di peso complessivo, a pieno carico, superiore a 30 quintali, differenziati a seconda che l'autoveicolo sia adibito al trasporto di cose o di persone. Conseguentemente, l'articolo 511 del regolamento di esecuzione al detto codice prevede che i predetti autoveicoli, cui è imposto un limite permanente di velocità,

devono portare sul retro, in modo chiaramente visibile, apposito segnale circolare con la cifra corrispondente al limite imposto.

È da tenere presente, per altro, che tale normativa non vige necessariamente anche sulle autostrade in quanto il primo comma, lettera a), dell'articolo 125 del citato codice stradale sancisce che: Sulle autostrade il ministro per i lavori pubblici può disporre che non si applichino le disposizioni dell'articolo 103, commi terzo e quarto.

La polizia stradale non trascura di controllare attentamente il traffico, sia della viabilità ordinaria sia delle autostrade, reprimendo le infrazioni ed in particolare quelle segnalate dall'interrogante.

A tale riguardo, si precisa che nel corso del 1976 la polizia stradale ha accertato 310.782 infrazioni alle norme che regolano il sorpasso e 146.462 infrazioni alle norme che stabiliscono i limiti di velocità.

Si aggiunge che, nel quadro di un potenziamento dei mezzi in dotazione alla polizia stradale, sono in corso di distribuzione ai reparti alcuni apparecchi Multinova, per per il controllo elettronico della velocità, da impiegarsi esclusivamente sulle autostrade, essendo particolarmente adatti per il controllo del traffico su tali grandi arterie.

*Il Ministro: COSSIGA.*